



ANNO 44 - N. 4 DICEMBRE 2013

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini 1 - Varese - Poste Italiane S.p.A. - S.A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DBC Varese - Pubblicazione distribuita gratuitamente ai Soci

Serata della Riconoscenza 2013 a Caronno Varesino



Sabato 30 novembre 2013 presso l'auditorium dell'Oratorio San Giovanni Bosco di Caronno Varesino, l'omonimo Gruppo Alpini, appartenente alla Zona 5 della Sezione di Varese, ha organizzato la 34^a edizione della "Serata della Riconoscenza" e 34^a Edizione del "Premio Pa' Togn".

Quest'anno la manifestazione, perfettamente riuscita, ha rivestito un significato ancor più pregnante perché si è svolta al termine di una giornata dedicata

interamente alla Colletta Alimentare organizzata dalla Fondazione del Banco con l'ausilio della nostra Associazione. Così centinaia di Alpini hanno concluso a tutto tondo un forte messaggio di solidarietà, dando risposte concrete di solidarietà.

Ricordare i morti aiutando i vivi: questo motore di Alpinità che muove così tante persone anche quest'anno ha lasciato un segno riconoscendo a coloro che sono testimoni di missione nel mondo a favore dei più bisognosi, un aiuto ancorché determinante sincero e spontaneo come pretende il Cappello Alpino che portiamo. Ed è giusto che, parlando di Riconoscenza, il nostro pensiero vada equamente suddiviso tra il dare e il riconoscere. Dare un aiuto a quelle persone che dedite al compimento del messaggio cristiano portano nel loro cuore

anche una parte di Alpinità da noi affidatagli, e riconoscere a quegli Alpini che hanno saputo durante tutta la loro vita essere campioni di Alpinità il giusto merito.

La Sezione di Varese ha saputo nei trentaquattro anni di vita di questa cerimonia tanto rispondere al bisogno di realtà a noi lontane ma vicine attraverso l'opera dei loro Benefattori, quanto stringersi idealmente attorno a queste Persone che il più delle volte hanno contribuito a illuminare la vita di questa Sezione.

Ricordiamo lo svolgersi della manifestazione di sabato scorso. La serata è iniziata con la rappresentazione teatrale della vita di San Francesco, "Semplicemente Francesco", da parte della Compagnia "Anime Semplici" di Solbiate Arno. Una narrazione dei passaggi essenziali della

(Alp. Guido F.P. - segue a Pag. 2)

A Rossosch, a 20 anni dall'«Operazione sorriso»

Ormai dal mio primo viaggio in Russia sulle terre dei cosacchi del Don dove aveva combattuto l'ARMIR sono trascorsi più di venti anni.

Era metà ottobre del 1991 quando feci con la delegazione ufficiale ANA il sopralluogo e visionai il sito dove avrebbe dovuto sorgere l'asilo, sito per noi Alpini di alto significato perché era quello in cui vi era il comando dell'ARMIR. Con me di quelle delegazioni facevano parte due grandi Alpini l'allora vice presidente vicario Ferruccio Panazza ideatore del progetto ed il vice presidente Bortolo Busnardo, mio zio materno, che sarà poi con me e mio fratello David il progettista di quello che oggi è conosciuto come "l'asilo sorriso". Da allora non si contano le volte che sono stato a Rossosch e nei luoghi della campagna e della epica ritirata delle tre Divisioni Alpine Cuneense, Julia e Tridentina. In queste mie visite in gran parte finalizzate a controllare ed eseguire lavori di manutenzione dell'asilo e a tenere i necessari contatti con l'amministrazione locale non mancava mai un momento di ricordo per quanti in quella tragica ritirata sono morti sulle steppe russe dal Don a Nikolajewka. L'ultima visita dal 20 al 23 settembre di quest'anno per il 70^a della campagna di Russia e il 20^a dell'«operazione sorriso» è stato per me davvero speciale perché vi ho partecipato da

presidente nazionale degli Alpini e credetemi per me volontario di Rossosch, in quel momento ho sentito idealmente vicini a me tutti i volontari anche e soprattutto quelli "andati avanti" che vent'anni prima avevano contribuito a compiere il miracolo dell'«Operazione sorriso».

È stata una cerimonia sobria ma piena di partecipazione e commozione con la presenza di quasi cinquecento Alpini e famigliari provenienti dalle nostre sezioni e che ha avuto il suo punto più significativo con lo spettacolo dei bambini dell'asilo e il ricordo di quelli che vent'anni fa furono i primi fruitori e che magari oggi hanno i figli nello stesso asilo come la mamma che con la figlia ha fatto quello splendido duetto.

Certo anche in Russia oggi sono in atto cambiamenti ma siamo sicuri che prevarrà il clima di amicizia che gli Alpini in questi vent'anni hanno saputo costruire assieme alla popolazione locale. La sezione di Varese può

essere orgogliosa perché fra i volontari che hanno partecipato all'«Operazione sorriso» il suo contributo è stato significativo.

Quello che gli Alpini hanno fatto in Russia, settant'anni fa con grandi episodi di umanità pur nel mezzo di una immane tragedia com'è la guerra e vent'anni fa con un atto di solidarietà altamente simbolico per le generazioni future, credo non abbia riscontro e ribadisce ancora una volta quello che amo chiamare il grande "cuore alpino" sintesi dei valori più alti che ci appartengono.

Ora altre sfide ed impegni ci aspettano e proprio nel viaggio di settembre in Russia abbiamo incontrato il sindaco di Livenka (Nikolajewka per noi) che ci ha chiesto di ristrutturare un ponte, ponte certamente usato anche dai nostri Alpini dopo aver superato il terrapieno della ferrovia a Nikolajewka. Il C.D.N. di ottobre ha aderito all'iniziativa ed avviata la sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari per realizzare l'opera che sarà chiamata «Ponte degli Alpini per l'amicizia» ed allora come sempre sono sicuro che gli Alpini risponderanno "presente."

Approfitto, in conclusione, visto che ci avviciniamo alle festività, per augurare a tutti gli Alpini, soci e famigliari della Sezione di Varese i miei più sinceri e sentiti auguri di Buon Natale e sereno 2014.

Sebastiano Favero



Il Pres. Naz. Sebastiano Favero ha incontrato, durante la Serata della Riconoscenza, i volontari della Sezione di Varese dell'«Operazione sorriso».

Serata della Riconoscenza 2013 a Caronno Varesino

(segue da Pag. 1)

vita del nostro Patrono, attraverso monologhi, canti e balletti molto attuale e coinvolgente. Niente poteva essere più attinente alla giornata quanto l'insegnamento lasciatoci dal Santo Poverello o il naturale riferimento al messaggio del Santo Padre quando parla del bisogno così vicino a noi; grazie anche alla presenza di molti ragazzi la recita è stata a lungo applaudita e da tutti apprezzata.

Si è passati poi alle premiazioni sportive, per il Trofeo del Presidente Nazionale cui hanno partecipato ben 323 Alpini, con riconoscimenti ai Gruppi classificatisi dal 1° al 11° posto, e in particolare al Gruppo di Carnago, 1° assoluto, a quello di Cassano M. 2°, e di Malnate 3°. È stato ricordato anche il buon piazzamento finale della Sezione di Varese col 10° rango alle gare nazionali. A seguire è spettato al Coro la "Dinarda" di Albizzate a introdurre con alcune cante alpine e natalizie, molto applaudite, la parte centrale più attesa della manifestazione: la consegna dei contributi del "Fondo di solidarietà Monsignor Pigionatti" e del Premio "Pa' Togn".

Contributi sono stati assegnati a don Hervé Simeoni per la costruzione di una scuola in Niger; a Suor Enrica Magistroni missionaria in Kenia per il sostegno scolastico di ragazzi indigenti; alle Suore di Nostra Signora degli Apostoli per un aiuto ai bambini di un quartiere di Sarh in Ciad; a Suor Maria Laura Malnati missionaria a Nampula in Mozambico per l'istruzione di ragazze indigenti; e infine un ultimo contributo a Padre Manuel Paganuzzo Cappellano

militare presso la "U. Mara" di Solbiate Olona, per opere caritative da lui gestite.

Si è così giunti al Premio "Pa' Togn", che quest'anno ha premiato un Alpino a noi molto caro, non solo per la sua statura d'Alpino d'altri tempi e per le sue qualità morali e di grande impegno nell'Associazione e nel volontariato locale (*elencate nella motivazione, riportata a lato*): l'**Artigliere Alpino Gildo Caliaro** del Gruppo di Saltrio.

Molta commozione ha pervaso il Vicepresidente Bertoglio e molte altre persone in sala durante la lettura della motivazione poiché si è trattato di premiare una persona speciale.

A conclusione della serata gli interventi di rito di don Luigino Aldegheri, Parroco di Caronno Varesino padrone di casa, del Sindaco Mario De Micheli, del Cappellano don Berlusconi, del Presidente Sezionale Bertolasi e da ultimo del Presidente Nazionale Sebastiano Favero che hanno sottolineato ognuno a loro modo i valori di fraterna amicizia e solidarietà della ricorrenza. Numerose le autorità intervenute: Vice Presidente vicario Adriano Crugnola, GenBr Maurizio Ruffo, nostro amico, il Com. dei Carabinieri di Carnago, i TenCol Biasotto e Cap Lualdi, della Caserma "U Mara", l'Ing. Michele Ferraio, don Angelo Corno e i rappresentanti delle Amministrazioni comunali vicine.

Con l'Inno di Mameli, cantato da tutti e guidati dal Coro Dinarda, poi ci si è dati appuntamento all'edizione del 2014.

Alpino Guido F.P.

La motivazione del Premio

**All'Artigliere Alpino
Gildo Caliaro
il Premio PA' TOGN 2013**

Uomo di carattere costante e deciso nell'impegno dell'altruismo.

Vanta una lunga militanza tra gli alpini del Gruppo di Saltrio dove ha ricoperto per svariati anni la carica di Capo Gruppo ed alfiere con modestia disinteressata e fattiva dedizione.

Ha donato e dona tanto tempo al volontariato per alleviare le sofferenze degli ospiti nelle strutture assistenziali.

È stato sempre presente negli interventi della Protezione Civile sia in Patria che all'estero, ove pure ha operato nei cantieri di lavoro per la costruzione dell'asilo di Rossosch in Russia, per la ricostruzione e riparazione delle chiese parrocchiali di Korenica e Generalski Stol in Croazia distrutte nell'anno 1942; per la costruzione a Crinici in Bosnia Erzegovina, in collaborazione con la Sezione di Gallarate della Croce Rossa, di un centro polifunzionale denominato "700 Metri di Speranza".

Il suo impegno ed attaccamento al dovere ben rappresentano i valori associativi del suo Gruppo e della sua Sezione di appartenenza.

IL PRESIDENTE
Alpino Francesco Bertolasi

Caronno Varesino, 30 Novembre 2013



Il Pres. Naz. Sebastiano Favero consegna il Premio Pa' Togn all'Art. Alpino Gildo Caliaro.



Saluto del Presidente Francesco Bertolasi al termine della Serata della Riconoscenza 2013

Questa sera sono particolarmente commosso nel prendere la parola per concludere la nostra Serata della Riconoscenza, perché per me è la conclusione di un ciclo iniziato a Cassano Magnago il 7 dicembre 1988, quando per la prima volta abbiamo dato questa forma alla consegna del Premio Pa' Togn e agli altri attesati.

Vi ringrazio di essere intervenuti così numerosi questa sera soprattutto perché molti di voi hanno prestato la loro opera nella Colletta Nazionale del Banco Alimentare e in altre iniziative benefiche locali.

Ringrazio le autorità intervenute, il Sig. Sindaco, la Parrocchia di Caronno Varesino ed in particolare il sig. Parroco per averci accolti in questo bellissimo Auditorio, gli amici del Coro La Dinarda di Albizzate con il suo maestro Maurizio Biscotti, la Compagnia "Anime Semplici" di Solbiate

Arno per averci offerto uno spettacolo bellissimo e molto impegnativo, Ringrazio gli Alpini della Zona 5 ed in particolare quelli del Gruppo di Caronno Varesino che hanno curato l'organizzazione della serata.

Ringrazio a nome della Sezione e mio personale il presidente Nazionale, Sebastiano Favero, per averci manifestato la sua amicizia onorandoci della sua presenza.

Vorrei che nella memoria dei presenti restino vive le testimonianze di carità e di benevolenza che in questi anni abbiamo visto e premiato: siano da stimolo a fare sempre meglio nella ricerca e nella messa in pratica della solidarietà verso i più bisognosi e del bene comune.

Auguri a tutti Voi e alle vostre famiglie di Buon Natale e Buon Anno.

Francesco Bertolasi

La conquista di Monte Lungo Comune di Mignano di Monte Lungo (CE)

**“Siamo forti quando siamo risoluti
e pronti a morire”**

(Napoleone Bonaparte)

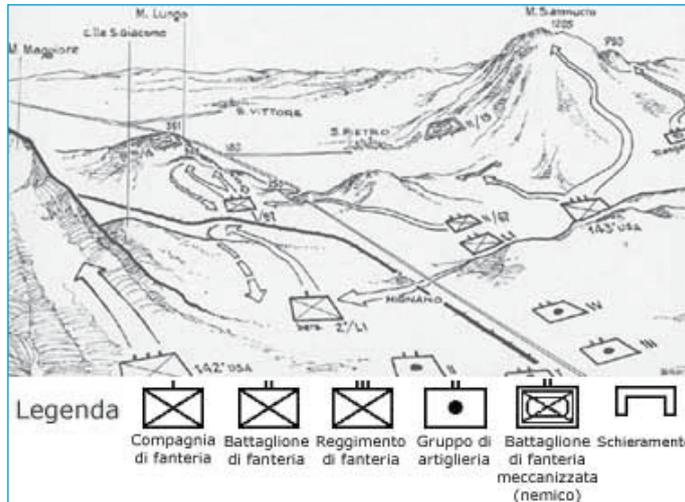
Le guerre sono la sommatoria di tanti piccoli episodi che, tutti insieme, danno come risultato la vittoria o la sconfitta, la gloria o l'infamia. La conquista di Monte Lungo, non solo ha dato gloria ai pochi che hanno partecipato, ma ha mostrato al mondo la volontà di rinascita di una Nazione, umiliata più dalle sue alte gerarchie che dagli eventi.

Dunque, per sommi capi, la situazione era questa: dopo l'otto settembre 1943, giorno della firma dell'armistizio di Cassibile tra l'Italia e gli Alleati anglo-americani,

si ebbero, tra le altre, due importanti conseguenze: la prima fu il cambio di alleanze nel senso che gli Anglo-Americani, che fino al giorno prima erano nemici, divennero cobelligeranti, mentre i tedeschi, fino ad allora alleati, divennero nemici ed invasori; secondo, che i soldati italiani, si trovarono senza ordini precisi e quasi tutti si sbandarono, cercando di tornare a casa. Molti furono catturati dai tedeschi e deportati; alcuni si arruolarono nelle armate della Repubblica Sociale e continuarono a combattere a fianco dei Tedeschi, considerando un tradimento l'Armistizio di Cassibile; una parte, fedele al giuramento al Re e alla Nazione, chiese di continuare a combattere a fianco degli Alleati.

Considerate le sconfitte subite dall'Esercito Italiano fino ad allora, gli Alleati non si fidavano molto, poi si decisero a farci partecipare come 1° Raggruppamento motorizzato formato da Fanti e Allievi Ufficiali Bersaglieri, al comando del Generale Dapino, allo sfondamento della "Winter Line" situata a pochi chilometri da Cassino, provincia di Frosinone, a fianco della 36° Divisione di Fanteria "Texas".

La linea tedesca, da loro denominata "Linea Bernhardt", pensata dal comando tedesco per rallentare l'avanzata degli Alleati a sud della linea Gustav, era tenuta dalla 29° divisione



Granatieri Corazzati con, come riserva, la Divisione Hermann Goering. I Tedeschi erano, ovviamente, perfettamente armati e trincerati e disponevano di armi molto moderne, tipo la MG 42, mitragliatrice efficiente ancora oggi. Noi, per dirla tutta, come arma individuale avevamo ancora il glorioso, ma superato, mod. '91, residuo della 1° Guerra Mondiale e qualche bomba a mano.

Il piano di battaglia prevedeva che il 142° Reggimento fanteria statunitense attaccasse Monte Maggiore; il nostro 1° Raggruppamento doveva attaccare e prendere Monte Lungo e il 143° Reggimento statunitense doveva attaccare il Monte Sannucro, affiancato dai Ranger che dovevano prendere la

quota 950. Il 7 dicembre 1943 i nostri raggiunsero le basi di partenza e l'8 mattina, coperti da una densa nebbia e dall'oscurità, attaccarono puntando alla vetta del Monte Lungo.

Gli attacchi americani non ebbero altrettanto successo né sul Monte Maggiore né sul Sannucro e neanche alla quota 950: dopo un iniziale successo, un contrattacco tedesco li sloggiò. Venne così a mancare ai nostri la copertura ai fianchi: comunque conquistarono la cima del monte, percorrendo la massima pendenza, e facendosi largo a colpi di bombe a mano. Prima però di riuscire a sistemarsi a difesa,

un contrattacco tedesco ricaccia indietro anche i nostri, che devono ripiegare.

Dopo giorni di reiterati attacchi da parte americana e nostra, alle ore 9,15 del 16 dicembre i nostri fanti e bersaglieri, preceduti da 45 minuti di preparazione di artiglieria, ripartirono all'attacco coperti dal fuoco del 142° reggimento statunitense che aveva occupato il Monte Maggiore. Il nemico, minacciato di fronte e di fianco, fu costretto alla ritirata e alle ore 12,30 la vetta era definitivamente in mano italiana e la nostra Bandiera sventolò a fianco di quella americana.

Le nostre perdite furono di 79 morti e 89 feriti, di cui 19 morirono in seguito. Quindi nel cimitero militare di Mignano di Monte Lungo riposano 98 caduti tra soldati, sottufficiali ed ufficiali, cui si aggiunse il comandante Gen. Dapino che, quando morì, volle essere sepolto assieme ai suoi eroi.

Con questa azione conclusa felicemente, il nuovo Esercito Italiano si guadagnò il rispetto e la fiducia degli Alleati.

Fu, nel grande macello del Secondo Conflitto Mondiale, un piccolo episodio che però ridiede dignità al nostro Esercito, con la possibilità di combattere a fianco degli Alleati affrancandolo dai compiti secondari cui era destinato.



MaNi

La Redazione augura Buon Natale e Felice Anno Nuovo



PENNE NERE - Periodico della Sezione di Varese dell'Associazione Nazionale Alpini

Direzione: Via Degli Alpini 1 - Varese **e-mail:** pennener.varese@gmail.com **Sito Internet:** www.ana-varese.it

Editrice: Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Francesco Bertolasi

Direttore Responsabile: Roberto Vagaggini **Condirettore:** Fabio Bombaglio

Redattori: Luigi Bertoglio - Renato Gandolfi - Nicola Margiotti - Roberto Spreafico - Ferdinando Vanoli

Grafica: Roberto Spreafico

Stampa: Antonio Ferrario Industria Grafica - Gallarate



Ricordi di un Reduce: *Per non dimenticare il Ten. Perra*

Francia, Alta Savoia – Agosto 1943.

A settant'anni di distanza riporto queste mie memorie senza l'ausilio di alcun diario o annotazione. Quelli che seguono sono semplicemente i miei ricordi ancor vivi di soldato.

Nel 1943 il Battaglione Sciatori "Val Toce" del 20° Raggruppamento Alpini Sciatori, si trovava in Alta Savoia. Dopo aver trascorso l'inverno precedente a Chamonix Mont Blanc, la mia Compagnia (la 207°) fu trasferita in tarda primavera dapprima a Sallanches poi, nel mese di Giugno, dislocata definitivamente a Cluses, cittadina ad una decina di km da Sallanches e ai piedi della catena montuosa del Reposoir (Chaîne du Reposoir). Qui la Compagnia requisì un albergo per esigenze logistiche.

Il comando di Battaglione aveva impartito l'ordine ai vari plotoni di portarsi a turno, un paio di volte la settimana, nel villaggio di Le Reposoir per fare atto di presenza. Tale villaggio distava a sua volta una decina di km da Cluses. Correva voce che a Le Reposoir ci fossero dei "Maquis", partigiani francesi che si erano dati alla macchia per non rispondere ai bandi dei comandi tedeschi, evitando così una sicura deportazione in Germania.

Ricordo che da Cluses, dove i rapporti con gli abitanti erano più che buoni, due erano le strade che inoltrandosi nella valle portavano a Le Reposoir: la prima attraverso il paese di Scionzier; l'altra molto più ampia ma piena di curve e semi curve, lo evitava passando per boschi e prati.

Mai dico mai, al villaggio, avemmo la sensazione che non ci sopportassero. Io stesso feci almeno due volte quella marcia di andata e ritorno: si partiva, si passava per la strade del paese e dopo un bel riposo nei prati attorno, cantando si ritornava alla base. Eravamo comunque sempre armati di tutto punto.

Il 5 Agosto del 1943 un plotone della mia Compagnia partì in direzione di Le Reposoir, fece il consueto giro per il villaggio, riposò dopo la marcia e s'incamminò per ritornare. Avanzava su due file, una sul lato destro ed una su quello sinistro della strada. In mezzo ad esse camminava il Tenente Perra, con la camicia aperta per il caldo, mentre alla testa della formazione stavano due Sergenti Maggiori; un altro Sergente Maggiore - costui reduce del Battaglione Monte Cervino, di ritorno dalla Russia - serrava le fila. Ad un certo punto del percorso, dopo una semi curva, la vista si apriva su una piccola collina a sinistra e su uno spiazzo di prato di una cinquantina di metri a destra, intorno il bosco fitto.

Dal bosco partirono improvvisamente raffiche di mitraglietta. La prima raggiunse la testa del plotone, colpendo mortalmente il Tenente

Perra, mentre i due Sergenti Maggiori vennero presi uno di striscio e l'altro al volto, con la pallottola che gli trapassò le guance.

Una seconda raffica attaccò il plotone al centro, una terza la coda.

Risultato: un morto e sei feriti.

Il Sergente Maggiore in coda al plotone si lanciò verso il punto da cui erano partite le raffiche, riconobbe il luogo dell'imboscata dei "Maquis", dove gli stessi avevano costruito una piazzola e tagliato dei rami per poter meglio vedere la strada, ma i partigiani si erano subito dileguati.

Fu bloccato un camion che saliva verso il villaggio, fatto girare e sul suo cassone sistemati i sei feriti più la salma del povero Tenente. Il veicolo fece immediatamente ritorno al quartiere (l'albergo requisito sulla strada principale) e si diede immediatamente l'allarme.

Quella sera, all'imbrunire, un caporale maggiore ed un alpino elettricista lasciarono il quartiere e s'incamminarono sulla strada che portava al villaggio, con il compito di individuare la linea telefonica e renderla inutilizzabile. Erano armati ciascuno di un fucile automatico Beretta e in uno zainetto disponevano di caricatori e bombe a mano. Individuata la linea, l'elettricista salì sul palo e agganciò un cavo metallico al filo creando una presa a terra che interferì nelle comunicazioni. Si nascosero poi entrambi nel bosco in attesa dell'ordine di riattivare la linea, che effettivamente giunse all'alba.

Nel corso della notte diversi reparti, convergendo da più parti, avevano invece circondato il paese, ritenuto il centro del fatto. Qui quasi tutti gli abitanti (in pratica donne anziani e qualche ragazzotto) furono sentiti. Dagli interrogatori emersero effettivamente i nomi di coloro che avevano compiuto l'assassinio, così definito dagli stessi locali, ma essi erano

ormai lontani e soprattutto fuori tiro.

Furono comunque portati al comando di compagnia una decina di ragazzi di circa quindici anni, sicuramente non implicati nel fatto e poco dopo vennero consegnati alle autorità francesi.

Il povero Tenente Perra era un maestro elementare quando indossava gli abiti civili. Veniva dal Piemonte ma non ricordo da quale paese. Purtroppo, invece, la mia memoria rivive ancora nitidamente l'immagine di lui disteso sul cassone del camion con la camicia insanguinata, così come ricordo alla perfezione le parole di circostanza che pronunciò il Col. Notari, comandante del Battaglione Val Toce, davanti alla sua salma prima che fosse tumulata nel cimitero di Cluses.

Parole molto dure nei confronti di coloro che avevano compiuto il vile assassinio, così come lo definivano gli stessi abitanti del luogo.

Qualche giorno dopo il fatto, l'attendente personale del Tenente Perra raccolse i suoi effetti personali e rientrò in Italia, per riconsegnare il tutto ai suoi famigliari. La mia Compagnia ricevette l'ordine di ritornare a Sallanches dove era di stanza il comando di Battaglione e delle altre Compagnie.

Qui il Col. Notari lasciò il comando del Battaglione e gli subentrò il Ten. Col. D'Adda, già comandante del Monte Cervino in Russia.

So per certo che circa vent'anni dopo qualcuno del Battaglione Val Toce si recò al cimitero di Cluses ma non vide più la tomba del povero Tenente.

Spero che la salma sia stata riesumata e consegnata ai parenti, ma non ho alcuna conferma di ciò.

Ho voluto, con questo mio racconto di vita militare realmente vissuta, ricordare il Tenente Perra, 207° Compagnia - Btg. Val Toce - 20° Raggruppamento Alpini Sciatori.

Con la speranza che qualcuno, che ancor presente alla bandiera non è, possa dire "lo c'ero".

Tutto ciò è accaduto il 5 agosto del 1943.

Su quanto accadde circa un mese dopo è meglio stendere un velo pietoso, anzi, direi preferibilmente, una doppia coperta per quello che ha comportato per tutti i nostri soldati in armi in quel tragico periodo.

P.S. Se qualcuno ha dei ricordi del fatto descritto, prego contattare la Sezione di Varese - Grazie.

Un Alpino del "Val Toce" che ancor presente alla bandiera non è

Spozio Bruno

E' un Reduce Alpino del Gruppo Alpini Castronno, e scrive dei suoi ricordi del periodo non facile di vita militare. E' stato arruolato nel febbraio 1940 e congedato



Ricordi e amarezze: ovvero Caserme vuote, Cimiteri pieni

Una decina di anni fa sono voluto ritornare in Alto Adige per una visita ai luoghi ove alla fine degli anni quaranta avevo svolto il mio periodo di "naja" per poi dirigermi verso la Carnia ove all'epoca del terremoto del 1976 avevo dato una mano nella ricostruzione

Attraversata l'Engadina svizzera ho varcato il confine e sono sfociato nella bella Val Venosta prendendo alloggio a Malles. Nella visita alla cittadina non poteva mancare quella alle caserme, trovate miseramente vuote e decadenti; solo in una ala, una piccola parte era occupata da un distaccamento di Polizia.

Ho quindi proseguito per Silandro, e pur lì un desolante decadente abbandono.

La tappa successiva è stata Merano, un tempo brulicante di Alpini, oltretutto sede di un Comando di Reggimento e di un centro addestramento reclute. In quella città di caserme, nella "Rossi", vi avevo trascorso i primi mesi di "naja" alpina; ora anche quel complesso di caserme è per la maggior parte chiuso, reparti alpini pochi.

Da Merano ho proseguito per Brunico in Val Pusteria, meta la caserma "De Cobelli": lì vi avevo trascorso tutto il resto del mio servizio militare. Giunto davanti, non ho trovato altro che edifici dismessi, abbandonati, decrepiti; il ricordo di quel che era mi ha provocato un nodo in gola e, nella tristezza, gli occhi si sono fatti umidi. Me ne sono andato scrollando il capo e con profonda mestizia nel cuore. A Brunico, in un'altra caserma era rimasto solo un distaccamento.

Giunto a Dobbiaco e poi oltre, a San Candido, volutamente, non mi sono fermato nel timore di vedere altri scempi.

Sceso dal Comelico son passato in Carnia sperando di vedere cose più liete. A Cavazzo Carnico ho trovato un paese totalmente ricostruito, lindo, pulito, infiorato, e, quando mi son fermato a parlare con la gente, questa, nel sapere che lì nel 1976, vi avevo operato per

la ricostruzione, subito son stato sommerso da inviti; chi mi voleva offrire un "tajut", chi la colazione e chi l'alloggio. Una accoglienza incredibile di gente che non aveva dimenticato e dal cuore grande.

Allora, in quel paese disastroso, fra i pochi edifici rimasti in piedi vi era anche la caserma della Compagnia Controcarrò della "Julia", danneggiata ma ancora usufruibile, e gli alpini col loro capitano in testa erano stati i primi a prestare soccorso agli abitanti. Quella caserma, posta nelle vicinanze del cantiere ove operavo, l'ho voluta rivedere e, quando me la son trovata davanti è stato faticoso il riconoscerla; nell'abbandono, mi si è presentato uno scempio, erbacce ovunque, vetri rotti, porte squassate, muri sgretolati e altro, altro ancora. Me ne sono andato masticando rabbia all'indirizzo di uno stato sciupone e incurante; rabbia che si è moltiplicata quando ho saputo che il Comune di Cavazzo di quella dismessa caserma ne aveva richiesto l'uso per scopi sociali senza mai dal Ministero aver ottenuto risposte.

Così di quelle caserme un tempo piene di vita or ne è rimasto solo il ricordo nel pensiero e nel cuore e, in esse, par rivedere quelle decine e decine di soldati che, alla libera uscita, scrupolosamente in divisa, si riversata verso il centro paese o cittadino alla ricerca di svago, chi

nei bar, chi nei negozi, chi nei cinema, qualcuno in un appuntamento con la "morosa". Un via vai piacevole, pieno di allegro brio sorvegliato da quel "trio di ronda" in costante perlustramento, alpini a gruppetti che, seduti o in passeggiata, dialogavano, raccontavano di sé, della loro provenienza, di abitudini, nostalgie di casa, desideri futuri; il tutto in una simpatica atmosfera che trascinava all'amicizia, alla solidarietà anche nei rapporti col luogo che li ospitava.

Poche erano le ore di libera uscita poi, ecco che dal portone principale della caserma, a fianco della sentinella, appariva il trombettiere che suonava la ritirata; quelle note che nell'aria echeggiavano, per i militari rappresentavano un ordine, per i cittadini un invito al riposo. Poco più tardi, altri squilli, erano quelli della "conta" o meglio dell'appello, seguiti da quelli del silenzio; per tutti un ritiro notturno nell'attesa di una nuova alba.

Note di tromba "ostiate" erano quelle della sveglia al mattino, di particolare commozione invece quelle del "silenzio fuori ordinanza", che venivano suonate al momento del congedo, dell'addio alle armi, del ritorno a casa, e allora ne seguivano urla, canti, abbracci, promesse di un arrivederci da borghese uniti allo spuntare di qualche lacrima e vigorose pacche sulle spalle qual segno di una amicizia che poteva durare una vita.

In quella piccola cerimonia, senza discorsi, senza bandiere, ne era affettuosamente coinvolta anche la popolazione: in fondo la festa di quei soldati era anche festa loro. Ora, a fronte di quelle, deserte decadenti mura, si resta sol tristi, intrisi di malinconia.

Quella "leva" che, nel segno di un dovere, produceva non solo disciplina, ma rispetto, solidarietà e civico ardore, non c'è più, come non ci sono battaglioni promotori di un gratuito spirito alpino. Oggi tutto è diverso, cambiato, sotto la spinta di un vil denaro.

Franco Pedroletti



Le S. Messe del ricordo

Gli Alpini sono notoriamente attaccati alla loro storia e a coloro che hanno costruito, spesso a prezzo di duri sacrifici, il loro mito. Una delle tradizioni di tutti i Gruppi, di tutte le zone, di tutte le Sezioni e della Sede Nazionale, che chiude con l'apoteosi della Messa in Duomo a Milano, è proprio quella della Messa del Ricordo.

Anche, e direi sopra tutto, nei più piccoli paesi, il Capo Gruppo prende accordi col parroco, e alla data stabilita, sempre verso novembre, gli Alpini si ritrovano sul sagrato col loro cappello, orgogliosamente calcato in testa in attesa della Celebrazione. Sono spesso accompagnati dalle mogli e dai figli, fieri che il loro papà o marito, porti quel Cappello.

La cerimonia, spesso arricchita da uno dei nostri cori e da un trombettiere, si svolge seguendo i tempi della Messa, con l'Altare addobbato con il Tricolore, l'alfiere col Gagliardetto; molto spesso sono due Alpini a portare all'Altare le offerte; all'Elevazione il trombettiere suona l'attenti e poi il riposo.

Dopo la Comunione il Capo Gruppo, o chi per esso, chiede che tutti si alzino in piedi, che gli Alpini si mettano sull'attenti e col Cappello in testa e, tra la commozione generale, viene letta la "Preghiera dell'Alpino" sempre preceduta dalla tromba che dà l'attenti e poi il riposo.

La S. Messa è terminata, ci si ritrova sul sagrato col Cappello di nuovo in testa; si salutano gli amici che non si erano visti prima poi, spesso, si va in sede per una bicchierata. Quattro chiacchiere e poi tutti a casa.

La cerimonia è finita: non sarà stata solenne come in Duomo a Milano; non sarà stata celebrata da un Vescovo o dal Cardinale, non c'è la maestosità di una Cattedrale, magari si tratta di un'umile Chiesa, a volte di una Cappella che era cadente e che gli Alpini, con tanta buona volontà, con sacrificio di tempo e, molto spesso, anche economico, hanno restaurato e che è diventata la "loro" Cappella; ma la partecipazione è la stessa, forse anche superiore, perché c'è sempre tanta gente e bisogna stringersi per fare entrare tutti e siamo noi, noi che

rievochiamo tutti i morti, i feriti, gli invalidi.

Ricordiamo i nostri compagni di naia, le amicizie, le marce, le libere uscite, i tiri, il freddo, la pioggia, la tenda dove si dormiva stretti come salami. Ricordate le tende dei campi? Sei teli per sei Alpini più gli zaini, le armi e i materassini gonfiabili, che a volte erano bucati e si sentivano i sassi sotto la schiena e spesso, per soprannaturalità, si era bagnati fradici per la pioggia. E magari, al campo estivo poi, ci si svegliava con la neve. E non parliamo dei campi invernali.

E' naia, si diceva; si smoccolava, ma poi ci si caricava lo zaino e le armi e si riprendeva la marcia.

Sono i ricordi più belli e sono sicuro che passano per la testa di tutti quella sera. Anche la vita è così, tale e quale: si marcia, ci si carica dei nostri fardelli, si smoccola e si riprende a marciare.

Ecco perché la naia era una scuola di vita. Ed ecco perché noi la ricordiamo con tanta nostalgia, assieme al ricordo dei nostri Padri.

MaNi

Il 4 Novembre rivive

Il Prefetto di Varese dott. Giorgio Zanzi ha caldamente invitato gli Alpini della Sezione di Varese a partecipare in massa alla manifestazione di Lunedì 4 novembre 2013, manifestazione fortemente da lui voluta.

E' stata una celebrazione sobria durante la quale sono stati sottolineati alcuni momenti particolari come la deposizione della corona di alloro all'Arco Mera ed il ricordo dei Caduti nelle due allocuzioni che si sono tenute in piazza della Repubblica.

Per la prima volta dopo diversi anni, si è svolto il corteo, con le autorità e le diverse associazioni d'arma e non, partendo dall'Arco Mera fino a raggiungere Piazza della Repubblica.

Durante il passaggio del corteo nelle vie del centro di Varese, diverse persone si sono



fermare ad osservare l'evento e speriamo che abbiano rivolto una preghiera per tutte le persone cadute (soprattutto in giovane età) per difendere il patrio suolo.

Ritengo che una manifestazione del genere sia

stata molto utile per risvegliare (per quanto possibile) nei varesini quel senso di riconoscenza verso chi ha sacrificato la propria vita per il bene della nazione e quindi anche nostro.

Grazie Prefetto per aver voluto, con questa richiesta, cercare di coinvolgere la città di Varese in questa particolare ricorrenza, che ormai, visti gli slittamenti delle date, sembra destinata ad un oblio a lungo termine.

Noi Alpini saremo sempre presenti a queste manifestazioni perché siamo convinti che un popolo senza memoria è un popolo senza radici, e quindi destinato ad una perdita impressionante dei valori non solo morali ma anche civici e di una sana convivenza italiana.

FeVa

Ottobre 2013: 4° anniversario di Beatificazione di don Gnocchi

In ottobre, in occasione del quarto anniversario di beatificazione del "papà dei mutilatini" si sono compiuti due momenti cruciali delle celebrazioni: la benedizione e la posa della statua del Beato don Carlo Gnocchi tra le guglie del Duomo di Milano. La statua, dopo il prezioso lavoro dello scarpellino Gianni Gussoni di Viggiù, è passata nelle mani dello scultore Mauro Baldessari: vi è raffigurato don Carlo che accoglie tra le proprie braccia un piccolo mutilatino tratto dalle macerie della guerra.

La statua è stata benedetta dall'arcivescovo di

Milano, cardinale Angelo Scola, il 20 ottobre, al termine del Pontificale in Duomo nella solennità della Dedicazione e a chiusura dell'Anno Colombano (110 anni dalla nascita, 20 dalla morte e 50 dalla nomina ad arcivescovo di Milano del cardinale Giovanni Colombo).

La statua è rimasta poi esposta per qualche giorno in Duomo, fino alla definitiva e solenne posa sulla mensola 211 - lato est, sacrestia capitolare (tra via dell'Arcivescovado e la piazza), proprio il 25 ottobre, anniversario della beatificazione, giorno di nascita di don Gnocchi

e memoria liturgica del Beato.

La cerimonia ha chiuso le iniziative in programma per l'importante anniversario, aperte la mattina con la solenne Eucaristia delle ore 10.30, presieduta dal cardinale Severino Poletto, arcivescovo emerito di Torino, al santuario di via Capecelatro, dov'è conservata l'urna con le spoglie di don Gnocchi.

Com'è ormai tradizione alla S. Messa hanno presenziato rappresentanti del CDN A.N.A., di alcune Sezioni, tra le quali la nostra di Varese, e di alcuni Gruppi.

VITA DI SEZIONE



S.E. il Cardinale Severino Poletto, arcivescovo emerito di Torino all'omelia.



La Preghiera dell'Alpino viene letta da Ugo Balzari, Reduce, che fu con don Gnocchi nella Ritirata di Russia.

Insieme all'NRDC-ITA che celebra il FAMILY DAY 2013

Solbiate Olona, 28 settembre 2013. Una delle caratteristiche dell'NRDC-Italy è quello di essere un'organizzazione multinazionale, che trae vantaggio dalle varie esperienze del personale proveniente da 15 differenti paesi in un ambiente particolarmente interessante dal punto di vista professionale e culturale. Perché ciò avvenga è necessario che le diverse culture si confrontino e che le differenze si valorizzino per diventare un punto di forza, e che i singoli componenti siano accomunati dal senso di partecipazione e di appartenenza, integrandosi tra di loro e nel tessuto sociale del

paese ospitante in modo da trarre il massimo beneficio da questa esperienza impegnativa ma incredibilmente stimolante.

Per rafforzare i legami interpersonali e favorire questi scambi culturali, una volta l'anno tutti i Comandi NATO nelle varie nazioni organizzano una giornata speciale, in cui le famiglie sono protagoniste ed in cui si vuole rafforzare le sinergie con Istituzioni, Associazioni ed Organizzazioni presenti sul territorio. Per questo il 28 settembre 2013, a Solbiate Olona, l'NRDC-ITA ha celebrato le famiglie con il Family Day, allestendo una giornata di festa e di socializzazione, ma anche

un'opportunità di parlare di tradizioni e cultura nel luogo di lavoro dei professionisti in divisa. Quest'anno inoltre la manifestazione ha assunto un particolare carattere di vicinanza ai propri cari, in un momento in cui molti colleghi si trovano a Kabul, impegnati nella missione ISAF, nel teatro operativo afgano.

Subito dopo lo spettacolare aviolancio dei paracadutisti dell'ANPI, che sono atterrati al centro dell'evento con il tricolore in mano, il Comandante l'NRDC-ITA, Generale di Corpo d'Armata Giorgio Battisti, dal 15 gennaio a Kabul con l'incarico di Capo di Stato Maggiore

dell'International Security Assistance Force (Isaf), ha voluto partecipare al Family Day in videoconferenza, per salutare le autorità intervenute e gli oltre 2500 partecipanti.

Il Gen Battisti ha inoltre sottolineato l'importanza della famiglia per i militari: *"Dietro un grande soldato c'è sempre una grande famiglia, famiglie chiamate ad affrontare enormi sacrifici, sopportando pazienti ed in silenzio le ripetute missioni e la nostra assenza nella quotidianità"*. Particolarmente apprezzati sono risultati lo

spettacolo della formazione militare ungherese, con le loro evoluzioni con le armi, e della banda militare storica italiana, La Baldoria, di Busto Arsizio, mentre gli sbandieratori di Cava dei Tirreni hanno catalizzato gli sguardi e gli applausi di grandi e dei più piccoli.

E per questo "melting pot" di culture quale posto migliore poteva esserci dello stand gastronomico, in cui è stato possibile assaggiare le differenti specialità nazionali, in cui l'Italia presentava i prodotti selezionati dal Distretto

Agroalimentare di Qualità della Valtellina.

Una giornata sicuramente atipica rispetto a quelle che il personale di NRDC-ITA è abituato a vivere all'interno della "Ugo Mara", ma indispensabile per rafforzare lo spirito di coesione delle famiglie e delle diverse realtà culturali presenti nella caserma "Ugo Mara".

A testimoniare l'amicizia della Sezione di Varese per i reparti dell'NRDC-Italy sono intervenuti il Presidente Bertolasi, il Vice Presidente Bertoglio ed alcuni Consiglieri sezionali.

L'avvolancio dei paracadutisti dell'ANPI



Esibizione degli sbandieratori di Cava dei Tirreni



Castel San Pietro Terme, 20 ottobre 2013 Raduno del 2° Raggruppamento

Castel San Pietro Terme ha fatto le cose in grande: era conosciuta praticamente solo per le proprietà curative delle sue acque ma, in occasione del raduno del 2° raggruppamento, coadiuvata dalla Sezione Bolognese-Romagnola, è riuscita a portare nel suo territorio ben circa diecimila Alpini di venti Sezioni, di 672 Gruppi, con 15 fanfare. Ha inoltre richiamato una ventina di Sezioni di altri Raggruppamenti, 23 Associazioni d'Arma, quasi 150 pullman.

Questi sono i numeri ufficiali ("L'Alpino" n. 10/2013) che rispecchiano, se ancora ce ne fosse bisogno, l'attaccamento degli Alpini alle loro tradizioni e alla loro Associazione.

Non deve essere stato facile per i soci del Gruppo, anche se coadiuvati dall'Amministrazione Comunale, dalla Sezione, dalla Protezione Civile A.N.A. e da numerosi altri enti ed associazioni locali. Quindi si meritano un grande applauso: hanno fatto proprio un buon lavoro e ne

saranno ben soddisfatti, visto il risultato.

Non era previsto solo il raduno, ma anche l'inaugurazione del monumento "Agli Alpini", la deposizione della Corona d'alloro, la S. Messa al Santuario del SS. Crocifisso con il coro "Jacopo da Bologna".

Bella sorpresa, a conclusione della cerimonia, una pianista molto brava si è esibita nell'esecuzione di brani alpini suonando un carillon di cinquantacinque campane. Strumento unico, forse, che ha sorpreso e allietato i convenuti.

Domenica 20 ottobre, infine, c'è stata la grandiosa sfilata preceduta dal Labaro Nazionale scortato dal Presidente Favero e dai consiglieri, poi a seguire i rappresentanti di tutte le Sezioni partecipanti, che hanno sfilato con in testa il Presidente col Vessillo, i consiglieri, i Gagliardetti, le bandiere tricolori e gli Alpini al passo con le musiche eseguite dalle fanfare.

Una mini Adunata Nazionale: in Italia se ne svolgono cinque di queste cerimonie e tutte hanno lo stesso successo, vorrà ben dire qualcosa no?

Viene da chiedersi il perché tanti Alpini si scomodano per andare a queste cerimonie. Io penso che tra le occupazioni quotidiane, le difficoltà contingenti, i problemi del lavoro e via dicendo, una full-immersion, anche di poche ore, tra gente che la pensa esattamente come te, che canta le stesse canzoni, che ha fatto la stessa naia con tutto quel che comporta, che anche fa caciara, a volte un po' sopra le righe, faccia bene allo spirito e al morale. E il giorno dopo si riprende il tran-tran quotidiano con una energia diversa.

Arrivederci a tutti alla S. Messa in Duomo a Milano il 15 dicembre. Che sia come sempre una cerimonia degna di noi e dell'indimenticabile Reduce Peppino Prisco che l'ha voluta.

MaNi



Sfila "La Baldoria" di Busto Arsizio



Sfila la Sezione di Varese

Incontro in Sezione con don Hervè Simeoni

Giovedì sera 31 ottobre 2013 la Sezione di Varese ha invitato in Sede don Hervè Simeoni, missionario in Niger. Perché questo particolare invito?

L'anno scorso alla sua missione, durante la serata della riconoscenza, è stato dato un contributo per le opere che aveva in progetto e che sta concretamente realizzando.

Nonostante l'invito fosse stato rivolto a tutti gli alpini della sezione, solo una trentina di alpini hanno sentito l'esigenza di partecipare, tra i quali alcuni conoscenti dello stesso missionario.

Alcune note su don Hervè per inquadrare il "personaggio": è

un prete operaio e dopo aver fatto alcune esperienze nel mondo del lavoro (tra le quali la varesina Aermacchi ed altre realtà lavorative) è entrato in seminario come vocazione adulta.

Ha collaborato come vicario in alcune parrocchie di Milano e in seguito è stato missionario in Camerun; ritornato in Italia è stato destinato alla parrocchia di Cocquio Trevisago nella frazione di S. Andrea; classici i suoi sandali ai piedi senza calze, abitudine che usa tuttora.

Dopo questo breve periodo in Italia gli viene chiesto dal vescovo la disponibilità a trasferirsi in Niger come "Donum Fidei" (dono della fede) e come sacerdote lombardo.

Da quella data di partenza sono trascorsi circa quattro anni, immerso in questa esperienza missionaria; è stato commovente e convincente sentire raccontare questa sua ultima esperienza ed è tuttora entusiasta nonostante i suoi problemi di salute e la grande povertà territoriale con la quale è costretto a fare quotidianamente e costantemente i conti. La serata è iniziata con la presentazione di questo prete "tutto fare" e continuata con la proiezione di diapositive attraverso le quali si è voluto illustrare innanzitutto le condizioni di vita della popolazione



natura di medicinali, che oltretutto non sempre sono disponibili.

In sintesi, la realtà che è emersa da questo incontro, sponsorizzato da Mario Alioli (amico di don Hervè ai tempi dell'oratorio di S. Vittore a Varese) è che questo sacerdote, nonostante i suoi problemi di salute, è sereno ed è consapevole che con la sua umile opera porta un piccolo mattone per la costruzione del regno di Dio anche in quella terra quasi dimenticata (dagli uomini ma non da Dio).

Ha chiesto a conclusione della serata di sostenerlo (non solo economicamente anche se questo aspetto è importante) ma con le preghiere e con un dialogo via e-mail perché, essendo uomo e solo, alcune volte si sente sfiduciato.

Quindi Alpini della Sezione di Varese e quanti leggono questo periodico, facciamo tesoro dei contenuti che questo particolare incontro ha fatto emergere e sosteniamo il missionario don Hervè con le azioni sapientemente da lui suggerite.

Fe.Va.

del Niger, popolazione molto povera ma con un sottosuolo molto ricco di materie prime.

Un dato molto significativo e che conferma la "bontà" della presenza di don Hervè è che il 97% della popolazione è di fede musulmana (ma molto "soft" come parecchi nostri cattolici) mentre il restante 3% è di religione cattolica molto praticante.

Gli aspetti principali che sono emersi a conclusione di questo incontro e la serenità (che non è dabbenaggine) sono:

- Senso dell'accoglienza: pur nella povertà estrema l'ospite è sacro per cui prima si accoglie e si serve l'ospite e poi i famigliari.
- Il sottosuolo è ricco di uranio, oro e petrolio per cui le potenze straniere (soprattutto europee) hanno il monopolio sull'attività estrattiva di questi elementi preziosi lasciando come conseguenza nella povertà più assoluta la maggior parte della popolazione, abitanti che dovrebbero essere i primi ad usufruire economicamente di questi beni che madre natura ha riservato a loro.
- Il governo del paese è alquanto tollerante nei confronti dei missionari a condizione però che rimangano all'interno della loro missione.

Il Niger è un paese che ha enormi problemi sanitari, dalle strutture ospedaliere alla for-



Un pozzo con pompa "a piedi"

La "casa" di don Hervè



La nuova scuola a Mayanga



Verbali del Consiglio della Sezione di Varese

del 26 agosto 2013

Sono presenti alla riunione: il Presidente Bertolasi Francesco, il Vice Presidente Vicario Bertoglio Luigi, il Vice Presidente Vanoli Ferdinando; i Consiglieri: Andrighetto Danilo, Botter Silvio, Ceconello Fernando, Ceriotti Giuseppe, Foglio Para Guido Alberto, Montalto Franco, Restagno Renato, Spreafico Roberto e Villa Daniele.

Assenti: Cadario e Bonin. Portatadino assente per trasferta con squadra A.I.B. Presente Montorfano Guglielmo cassiere e Alioli Mario responsabile P.C.

Verificato il numero legale dei Consiglieri, il presidente dà inizio ai lavori ponendo in discussione gli argomenti all'O.d.g.

1) Approvazione del Verbale della seduta precedente.

2) Raduno 2° Raggruppamento Castel San Pietro Terme, 19 e 20 ottobre 2013.

Attualmente già 12 pullman previsti per la trasferta. Il Consigliere Spreafico provvederà a inviare nuovamente ai Gruppi tramite mail il programma dettagliato della manifestazione con l'elenco dei servizi e dei ristoranti convenzionati dalla sezione Bolognese-Romagnola.

3) Attività di Protezione Civile.

Il responsabile Alioli comunica che è in corso la settimana di allertamento A.I.B. in Liguria con la presenza di una ns. squadra.

Allo studio preventivi per un graduale aggiornamento delle apparecchiature radio in dotazione.

Nei giorni 26-27-28 e 29 settembre si terrà l'annuale esercitazione Interregionale di P.C. a Palazzolo sull'Oglio.

4) Attività della Commissione Sportiva.

Si sta organizzando la trasferta di Verona per il Campionato Nazionale di Tiro a segno ad oggi solo sei iscritti della Sezione.

5) Designazione sede Serata della Riconoscenza 30 novembre 2013.

Compiuto sopralluogo a Caronno Varesino per assegnazione sede serata. La sede visionata è stata considerata idonea dalla commissione e il Consiglio ha approvato la scelta.

6) Comunicazioni del Cassiere.

Aggiornata la posizione dei c/c bancari della Sezione, si rimane sempre in attesa che si sblocchi la situazione a Haiti per inviare il bonifico per la costruzione del centro di aggregazione giovanile.

Montorfano comunica che alcune Zone non hanno ancora versato la quota per la borsa di studio Mons. Pigionatti, sollecitati nuovamente i Consiglieri di Zona affinché sollecitino il versamento.

7) Comunicazioni del Presidente.

La Sezione si sta attivando per un preventivo di sistemazione del cancello di ferro alle spalle della sede comunque di competenza del retrostante condominio che dovrebbe finanziare la spesa.

Si da mandato al responsabile delle

classifiche della squadra sportiva di provvedere per l'acquisto di un computer portatile da adibire esclusivamente per le esigenze del gruppo sportivo.

Per la sistemazione di una piccola libreria sezionale si da incarico al consigliere Foglio Para di aggiornare l'ufficio di Presidenza della Sezione, sottoponendo al prossimo Consiglio un progetto di massima.

Tra le prossime manifestazioni del mese di settembre da segnalare il Pellegrinaggio al Pasubio, il Premio Fedeltà alla Montagna, il 40° del Gruppo di Golasecca e il 35° del Gruppo di Solbiate Arno.

Manifestazione sezionale il 13 settembre a Cassano Magnago per l'annuale ricorrenza di San Maurizio, patrono degli Alpini.

Il V.P. Bertoglio aggiorna il Consiglio sull'adesione dei volontari per il Campionato Mondiale Master di canottaggio alla Schiranna. Sollecitati i Consiglieri a presentare i nomi dei volontari che ancora mancano per completare la squadra che si occuperà della cucina e della pulizia del padiglione affidato agli Alpini della Sezione.

Il giorno ventitré di agosto un gruppo di volontari della Sezione ha provveduto all'allestimento del padiglione che ospiterà il ristorante e la cucina degli Alpini.

Il giorno 28 di agosto si provvederà a sistemare la cucina e la linea di distribuzione cibi e bevande fornita dal gruppo di Uboldo.

Vista l'importanza della manifestazione, la Sezione si augura che la disponibilità dei volontari sia adeguata all'aspettativa.

Esauriti i punti all'o.d.g., il Presidente fissa la data del prossimo Consiglio nel giorno di Lunedì 30 settembre p.v. presso la Sede Sezionale e dichiara chiusa la riunione.

IL SEGRETARIO IL PRESIDENTE
Renato Restagno Francesco Bertolasi

del 30 settembre 2013

Sono presenti alla riunione: il Presidente Bertolasi Francesco, il Vice Presidente Vicario Bertoglio Luigi, il Vice Presidente Vanoli Ferdinando; i Consiglieri: Andrighetto Danilo, Bonin Valentino, Botter Silvio, Cadario Armando, Ceconello Fernando, Ceriotti Giuseppe, Foglio Para Guido Alberto, Montalto Franco, Portatadino Massimo, Restagno Renato, Spreafico Roberto e Villa Daniele.

Presente Alioli Mario responsabile P.C.

Verificato il numero legale dei Consiglieri, il presidente dà inizio ai lavori ponendo in discussione gli argomenti all'O.d.g.

1) Approvazione del Verbale della seduta precedente.

2) Raduno 2° Raggruppamento Castel San Pietro Terme, 19 e 20 ottobre 2013.

Organizzati già 11 pullman per la trasferta di Castel San Pietro, alcune Zone stanno ancora raccogliendo iscrizioni.

3) Attività della Commissione Sportiva.

Restagno da lettura di una relazione consegnatagli da Montorfano sulla gara svoltasi a Verona il 7 e 8 settembre u.s.

Buona la partecipazione della Sezione di Varese che si classifica al 10° posto nella carabina e al 7° posto per la pistola.

4) Attività di Protezione Civile.

Il responsabile Alioli riferisce sull'Interregionale di Palazzolo sull'Oglio, svoltasi con 74 volontari e tutti i cantieri chiusi con successo. Nel complesso esercitazione riuscita e portata a termine con il solito entusiasmo da parte dei nostri volontari.

Prossima attività sabato 12 ottobre se il tempo lo permetterà, si recupererà l'intervento nel comune di Porto Ceresio.

Prosegue il trasloco del materiale nei locali del nuovo magazzino messi a disposizione dalla Provincia.

5) Comunicazioni del Tesoriere.

Ancora numerosi i Gruppi che non hanno versato le quote per il Fondo di solidarietà Mons. Pigionatti, caduti nel vuoto i solleciti dei Consiglieri di Zona. Ad oggi solo 46 gruppi hanno provveduto a versare il contributo di solidarietà.

Sollecitati alcuni gruppi per pagamenti arretrati di inserzioni su Penne Nere.

Situazione Soci ed Aggregati al 30 settembre:

Soci 3.939 di cui 145 nuovi.

Soci Aiutanti 5.

Soci Aggregati 1.683 di cui 175 nuovi.

6) Serata della riconoscenza e Premio Pà Togn a Caronno Varesino il 30 novembre p.v.

Gli Alpini della Zona 5 stanno definendo il programma della serata in collaborazione con la Sezione, già definita la partecipazione del coro La Dinarda.

7) Comunicazioni del Presidente.

Il giorno 4 ottobre a Udine ci sarà la cerimonia per il rientro della Brigata Julia dall'Afghanistan.

Il giorno 6 ottobre a Varese si svolgerà la gara di marcia e tiro.

Il giorno 13 ottobre a Solbiate Olona si celebrerà il 35° di fondazione del Gruppo, ancora non definitivo il programma della giornata.

Il giorno 20 ottobre a Castel San Pietro Raduno del 2° Raggruppamento.

La Sede Nazionale ha comunicato che l'Adunata Nazionale 2015 si terrà a L'Aquila.

Il Presidente invita il Consigliere Bonin a riassumere al Consiglio la sua esperienza in terra di Russia in occasione della spedizione della Sede Nazionale per eseguire lavori di riammodernamento e ristrutturazione presso l'Asilo del Sorriso di Rossosch in occasione del 20° anniversario della costruzione. Bonin si dimostra entusiasta dell'esperienza (era già stato uno dei volontari che hanno preso parte alla costruzione 20 anni fa) e il ritorno in quei posti e il buon lavoro di manutenzione svolto assieme al resto della spedizione contribuisce a cementare in lui e in tutti

(segue a Pag. 10)

(segue da Pag. 9)

i volontari che hanno partecipato alla trasferta di un indelebile ricordo della terra di Russia.

Il V.P. Vanoli chiede ai Consiglieri di cominciare ad organizzare la giornata del Banco Alimentare del 30 novembre comunicando appena possibile il numero dei volontari.

Esauriti i punti all'o.d.g., il Presidente fissa la data del prossimo Consiglio nel giorno di Lunedì 28 Ottobre p.v. presso la Sede Sezionale e dichiara chiusa la riunione.

IL SEGRETARIO IL PRESIDENTE
Renato Restagno Francesco Bertolasi
del 21 ottobre 2013

Sono presenti alla riunione: il Presidente Bertolasi Francesco, il Vice Presidente Vicario Bertoglio Luigi e i Consiglieri: Andrighetto Danilo, Bonin Valentino, Cadorio Armando, Ceconello Fernando, Ceriotti Giuseppe, Foglio Para Guido Alberto, Montalto Franco, Portatadino Massimo, Restagno Renato, Spreafico Roberto e Villa Daniele.

Assenti: Botter e Vanoli.

Presente Alioli Mario responsabile P.C. e Montorfano Guglielmo cassiere.

Prima di iniziare la seduta, presentato dal Consigliere di Zona Foglio Para e autorizzato dal Consiglio, prende la parola il Capo Gruppo di Tradate Galmarini per illustrare una sua proposta.

Da 24 anni il Gruppo di Tradate alla terza domenica di Luglio si reca in Val Calcino, sul Monte Grappa nel comune di Alano di Piave, Sezione di Mestre per ricordare tra le altre Medaglie d'oro cadute per la Patria, la Medaglia d'oro Gian Luigi Zucchi, Alpino a cui è dedicato il Gruppo di Tradate. Galmarini chiede che la Sezione si faccia parte attiva presso i nostri Gruppi e presso le altre Sezioni per istituzionalizzare nella terza domenica di luglio una giornata di commemorazione di queste 15 medaglie d'oro di Alpini caduti sul Monte Grappa nella 1° guerra mondiale.

Appena possibile, Galmarini sottoporrà al Consiglio, sicuramente interessato alla manifestazione, le risultanze di un apposito comitato organizzatore che lavorerà per predisporre per luglio 2015 il primo appuntamento di una manifestazione che ci si augura diventi di interesse Nazionale.

Verificato il numero legale dei Consiglieri, il presidente dà inizio ai lavori ponendo in discussione gli argomenti all'O.d.g.

1) Approvazione del Verbale della seduta precedente.

2) Raduno 2° Raggruppamento Castel San Pietro Terme 19 e 20 ottobre 2013.

Notevole la partecipazione degli Alpini della Sezione che hanno con entusiasmo aderito alla manifestazione.

Buona l'organizzazione anche se il dilungarsi di alcuni oratori ha appesantito la prima parte della manifestazione. Tutto ciò non giustifica però il comportamento ormai abituale di chi durante le allocuzioni si disinteressa completamente della cerimonia e approfitta del

momento, anche se già inquadrati per Sezioni, per fumare, vociare a gran voce e tenere comportamenti non consoni a una cerimonia alpina.

A tal proposito, il Presidente Nazionale, avendo notato in alcune ultime manifestazioni comportamenti non consoni, ha provveduto a inviare ai Presidenti Sezionali una lettera che richiama i partecipanti alle cerimonie a una maggiore osservanza delle norme comportamentali previste per le nostre manifestazioni.

Il rispetto di chi, volontariamente, ha accettato di partecipare a cerimonie e manifestazioni non deve mai mancare verso chi, sul palco rappresenta l'autorità anche se, a volte, come a Castel San Pietro, qualcuno degli oratori si è lasciato prendere la mano e si è dilungato più del dovuto. Con la buona volontà di tutti si dovrà riuscire ad ottenere un comportamento degno della solennità di queste nostre manifestazioni.

La lettera del Presidente Favero, sarà trasmessa ai Gruppi perché ne prendano atto e ne discutano nelle prossime riunioni di Zona.

Il Consiglio ribadisce altresì che nelle manifestazioni ufficiali, l'ordine di sfilamento dettato dalla "Libretta" dovrà essere tassativamente osservato, con particolare riferimento al posizionamento della banda "Sezionale" e, per quanto concerne il rimborso, si ribadisce che sarà uguale per tutte le bande partecipanti e pari al 75% del costo certificato del pullman con un massimo di euro 1.500 per un numero massimo di tre bande partecipanti.

Il Consiglio si riserva di riesaminare la questione della nomina di "Banda Sezionale" e di una eventuale sanzione per chi non accettasse di rispettarne il turnover.

3) Attività di Protezione Civile.

Domenica 13 u.s. effettuato intervento più volte rimandato per cattivo tempo a Porto Ceresio, e, nonostante la pioggia si è riusciti a portare a termine tutti i cantieri previsti.

Alioli comunica che domenica prossima 27 ottobre si farà un intervento nel comune di Bisuschio con circa 70 volontari per bonifica di un torrente e taglio di piante pericolanti. Già predisposti i cantieri in accordo con i tecnici del Comune.

Il prossimo 17 novembre si terrà un altro intervento nel territorio del comune di Germignaga.

Venerdì 1° novembre si terrà l'inaugurazione del nuovo magazzino di Protezione Civile alla presenza di autorità e volontari. Alioli comunica al Consiglio la sua intenzione di lasciare l'incarico di responsabile di Protezione Civile alla prossima Assemblea Sezionale di marzo 2014.

4) Attività della Commissione Sportiva.

Il responsabile Montorfano dà lettura della relazione della riunione tenutasi in Sezione mercoledì 16 ottobre alla presenza del Consiglio di Presidenza e di tutta la Commissione Sportiva.

Discussi risultati e classifiche dell'anno sportivo 2013 e gli accorgimenti per migliorare l'organizzazione e la partecipazione alle prossime gare in calendario. Continua

il rinnovo delle divise di gara degli atleti.

Il consigliere Andrighetto ha regalato alla sezione sportiva una nuova stampante compatibile con il computer usato per la composizione delle classifiche.

Per quanto riguarda le gare va rilevato il risultato della gara di corsa in montagna disputata a Domodossola dove la Sezione di Varese era presente con ventidue atleti classificandosi al 5° posto potendo quindi classificarsi al 10° posto nella classifica generale del Trofeo Scaramuzza.

Nel Trofeo Presidente Sezionale a livello nazionale la Sezione si è classificata ad un onorevolissimo 9° posto.

Ultima gara svolta quella di tiro e marcia organizzata dal Gruppo di Varese vinta dal Gruppo di Carnago.

5) Designazione sede Serata della Riconoscenza 30 novembre 2013.

La serata si svolgerà nel salone multiuso dell'Oratorio di Caronno Varesino con la presenza del Presidente Nazionale.

Il presidente della commissione "Pà Togn" Bertoglio comunica anche la scelta della Commissione sul nome da premiare e il Consiglio lo approva all'unanimità.

Consapevole dello sforzo che si richiede, il Consiglio ribadisce che nonostante la purtroppo inderogabile concomitanza della manifestazione con la giornata del "Banco alimentare", vista l'importanza e la valenza morale che questa serata comporta, sia indispensabile una folta presenza di alpini per dare il giusto risalto alla serata.

6) Comunicazioni del Cassiere.

Ancora rilevato il ritardo di parecchi Gruppi nel versamento delle quote per la borsa di studio Mons. Pigionatti.

Esaminati importi di bollette e spese inerenti alla gestione della Sezione.

Sollecitati i pagamenti di alcuni annunci sul Penne Nere.

7) Comunicazioni del Presidente.

Stilato il calendario delle manifestazioni Sezionali che sarà comunicato alla Sede Nazionale per la pubblicazione sull'Agendina 2014.

Raccomandata la partecipazione alla "Serata della Riconoscenza e Premio Pà Togn" del 30 novembre p.v. a Caronno Varesino.

Confermata per domenica 26 gennaio 2014 il 71° anniversario della battaglia di Nikolajewka, la S. Messa si terrà alle 18,30.

Giovedì 31 ottobre in sede alle ore 21 ci sarà Don Hervé, il missionario cui durante la serata della Riconoscenza dell'anno scorso è stato dato un contributo per la realizzazione dei suoi progetti in Niger. Parlerà della sua esperienza missionaria e di come sono utilizzati i fondi raccolti per la sua missione.

Esauriti i punti all'o.d.g., il Presidente fissa la data del prossimo Consiglio nel giorno di Lunedì 18 Novembre p.v. presso la Sede Sezionale e dichiara chiusa la riunione.

IL SEGRETARIO IL PRESIDENTE
Renato Restagno Francesco Bertolasi

Dedicato al 20° anniversario dell'«Operazione Sorriso» Rossosch, 20 ottobre 2013

Buon Compleanno all'Asilo Sorriso

Rossosch 1942 - La sede del Comando del Corpo d'Armata Alpino e altri comandi tedeschi



Sono trascorsi già vent'anni e l'ASILO SORRISO, che gli alpini hanno costruito a Rossosch (Russia) nel 1992/93, li ha compiuti il 20 settembre 2013.

Leonardo Caprioli nella sua prefazione al libro "Ritorniamo a Rossosch - Costruzione di un asilo", raccontava: "Tutto ebbe inizio da un'idea di Ferruccio Panazza, allora vice presidente dell'A.N.A.; a Verona (1990), in un incontro con il comandante della FTASE gen. Fulvio Meozzi, chiese ai partecipanti di indicare un progetto, sia pure di massima per una concreta celebrazione del 50° anniversario di Nikolajewka.

Subito dopo, una delegazione dell'A.N.A. capeggiata da Panazza, in pieno inverno, si recò a Rossosch e, tra le varie proposte messe sul tavolo del sindaco di Rossosch, venne scelta quella che sembrò la più bella, (anche se la più difficile da realizzare): costruire un asilo, perchè là, dove cinquant'anni prima echeggiavano ordini di morte, salissero invece al cielo le grida gioiose dei bambini, segno della vita che continua.

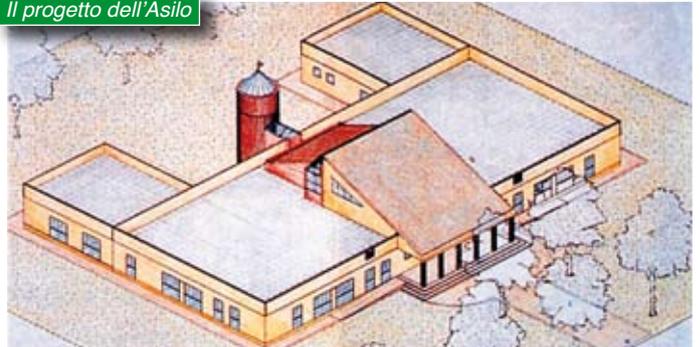
E' cronologicamente e logicamente possibile che alcuni di quei bimbi siano nipotini dei nostri avversari di allora.

Con l'approvazione del Consiglio Nazionale, la direzione dei consiglieri nazionali Bortolo Busnardo, Ferruccio Panazza, Lino Chies e Cesare Poncato, la progettazione di Bortolo Busnardo e dei suoi nipoti ing. Sebastiano e arch. Davide Favero, la collaborazione dell'addetto alla segreteria della Sede Nazionale Angelo Greppi e quella della commissione composta da numerosi tecnici alpini, iniziò quella che



Rossosch - Il sito dove sarebbe sorto l'Asilo Sorriso

Il progetto dell'Asilo



venne definita «L'Operazione Sorriso».

Già nel mese di ottobre 1991, una delegazione dell'A.N.A incontrò a Rossosch le autorità concordando un primo "Protocollo", firmato da - Ivanov - Vasarov - Panazza - Busnardo - Morani, per la costruzione di un asilo infantile per n. 140 bambini.

Una commissione, appositamente nominata dal consiglio nazionale, definì il programma per la realizzazione dell'asilo prevedendo due stagioni di lavoro con squadre composte da n. 30/35 operai, affiancate da un idoneo gruppo di supporto tecnico-logistico e ai primi di marzo, la delegazione composta dal geom. Lino Chies, geom. Ferdinando Bonetti e dal sig. Giulio Franchi, sottoscrisse il contratto con l'Amministrazione della città definendo la programmazione dei lavori e gli impegni esecutivi con il sindaco di Rossosch sig. I.M. Ivanov.

Il primo contingente dei volontari partì il 22 aprile 1992, con il capo cantiere Giulio Franchi e il sig. Angiolino Bresciani, suo valido aiutante, iniziando a Rossosch i lavori e i primi materiali necessari ad impiantare il cantiere vennero trasportati con un aereo G-222; gli altri, per tutto il cantiere, vennero inviati successivamente con n. 13 (tredici) autotreni. I locali dell'ex mercato ortofrutticolo di Bergamo (via Porta Palazzo, 213) furono destinati al magazzino e affidato alla responsabilità dell'infaticabile Pietro Merelli.

I primi volontari avrebbero dovuto trovare alloggio nelle tende, ma per le condizioni meteorologiche avverse furono provvidenziali i locali ricavati nello scantinato del costruendo edificio, anche se ancora troppo umidi e al grezzo, quindi, il 6 giugno, la prima squadra di volontari composta da 34 alpini ed un interprete, accompagnata dal revisore dei conti rag. Guido Acquadro, con partenza da Orio al Serio e destinazione Mosca-Voronez a bordo di un C-130 dell'Aeronautica Militare Italiana e proseguimento in pullman, raggiungeva il cantiere di Rossosch.

Lunedì 8 giugno, il gruppo veniva raggiunto dal presidente Caprioli, accompagnato dal geom. Ferdinando Bonetti, dal vice presidente avv. Gino Morani, dal rag. Antonio Sarti, dal sig. Nito Staich a cui si affiancavano il col. Camba per l'espletamento delle formalità doganali e i collegamenti con la 46ª Aerobrigata di Pisa e il sig. Guido Caleppio.

Il giorno successivo, dopo la cerimonia dell'alzabandiera, (per la circostanza salivano su due pennoni paralleli il nostro tricolore e quello bianco-azzurro-rosso della neo repubblica russa, mentre tutti i volontari erano schierati sull'attenti), ebbe luogo la cerimonia della posa della prima pietra.

Accanto al Presidente Caprioli, ai dirigenti dell'ANA e dei volontari, c'erano il sindaco di Rossosch, Ivanov Igor Michajolovic, l'assessore all'edilizia Jakusceva Tamara Petrovna e il prof. Alim Morozov.

Il Presidente Caprioli diede lettura della pergamena che sancì l'avvenimento:

“GLI ALPINI D'ITALIA NEL RICORDO DELLE COMUNI SOFFERENZE,



Rossosch 1992 - Leonardo Caprioli e il sindaco Ivanov alla posa della prima pietra

DEDICANO AI BAMBINI DI ROSSOSCH, QUALE ILLUMINANTE SEGNO DI AMICIZIA E DI AMORE, QUESTA CASA DA CUI POSSA OGNI MOMENTO IRRADIARE IL SORRISO DELL'INNOCENZA, AUSPICANDO PER TUTTI I POPOLI UN FUTURO DI SERENITA' E DI PACE".

Terminata la lettura, la pergamena veniva sigillata dentro un grosso mattone. I lavori proseguirono alacremente con la costruzione al grezzo della struttura e l'11 ottobre, dopo n. 9 turni fu chiuso il cantiere per la pausa invernale.

La commissione "Rossosch" del consiglio direttivo nazionale, nel frattempo, proseguì i preparativi per la riapertura del cantiere (16 marzo 1993). Ripresi i lavori, con n. 12 turni fu portata a termine ed agibile la costruzione e il 19 settembre 1993 fu consegnata alle autorità di Rossosch.

Molte le autorità presenti all'inaugurazione:

- La delegazione russa era formata dal rappresentante del Governo di Mosca, da alcuni alti ufficiali, dal Governatore della Regione di Voronez, dal Sindaco e dalla giunta municipale di Rossosch, dal Prefetto di Rossosch sig. Grignov.
- La delegazione italiana era guidata dal Ministro della Difesa onorevole Fabio Fabbri e formata dal Sottosegretario onorevole Paolo De Paoli, dall'Ambasciatore a Mosca, dall'Arcivescovo Ordinario Militare Mons. Marra.
- La rappresentanza dell'A.N.A. era guidata dal Presidente dr. Leonardo Caprioli, dai V.P. nazionali Bortolo Busnardo e Gianni De Giuli, dal geom. Ferruccio Panazza e da nove Consiglieri Nazionali.

• Numerosi gli alpini e familiari: n. 850 circa giunti in aereo, n. 332 giunti con la colonna di campers, n. 30 componenti il Coro dell'ANA di Roma e altre persone giunte con mezzi propri: in totale sono convenute dall'Italia non meno di 1.500 persone.

Dopo il taglio del nastro tricolore da parte del Presidente Caprioli e del Prefetto Grignov, tutta la gente è affluita a visitare l'Asilo, quindi i rappresentanti delle delegazioni, Russa e Italiana, hanno scoperto la targa posta sull'ingresso dell'asilo con le parole di Bortolo Busnardo:

"AI BAMBINI DI ROSSOSCH, CHE NON HANNO CONOSCIUTO LE SOFFERENZE E LA CRUDELTÀ DELLA GUERRA, GLI ALPINI D'ITALIA DONANO QUESTO ASILO A RICORDO DI QUANTI, SULL'UNO E SULL'ALTRO FRONTE, SI SONO IMMOLATI NELLA STAGIONE DEL DOVERE E PERCHÈ SORRIDA A TUTTI I POPOLI LA STAGIONE DELLA LIBERTÀ, DELL'AMICIZIA, DELLA PACE".

La nuova scuola, frequentata subito da oltre 150 bambini, non era però completamente ultimata secondo il progetto prestabilito e quindi furono necessari ancora ulteriori due turni di lavoro (nel 1994 e 1995) per la costruzione di sei casette esterne, l'ultima della piscina e soprattutto dei locali da adibire a museo di storia locale del professor Alim Morozov.

La costruzione dell'asilo, definito da Leonardo Caprioli: "Più che un edificio dedicato ai bambini, un documento della solidarietà umana" e da Corrado Perona: "Un monumento all'amore attraverso cui sono passati migliaia di bambini, un ponte che unisce gli alpini alla popolazione di quella cittadina nella quale il cappello è segno di solidarietà e di amicizia.", non poteva allora affievolirsi con l'inaugurazione.

Anche Ferruccio Panazza, nel ringraziare i volontari, aveva ribadito la motivazione che deve supportare ogni attività della nostra associazione ed espressamente:

"Grazie a voi alpini per l'intenso lavoro affrontato in letizia ma non senza rinunce nel disagiato cantiere di Rossosch e per gli aiuti finanziari non meno indispensabili all'erezione di quel "monumento" dedicato a tutti i Caduti e che inizialmente poteva anche apparire un'azzardata avventura.

Ma il mio grazie, in fondo, è ben poca cosa; quello che tutti ci appaga viene da molto più lontano. Viene dai solitari cimiteri amorevolmente curati dai nostri Cappellani e poi abbandonati e spesso dispersi; viene dalle anonime fosse comuni che punteggiarono il cammino di un tragico ripiegamento e segnarono i luoghi di una spietata prigionia; viene, con un ritrovato sorriso, dai troppi ragazzi che un

giorno lasciammo insepolti nel gelo, con occhi sbarrati rivolti ad un cielo ostile, senza una croce, senza un fiore.

Siamo però consapevoli che l'impegno profuso ed i piccoli sacrifici compiuti non possono estinguere l'immenso debito di riconoscenza contratto con Coloro che tutto diedero perchè altri tornassero ai loro focolari. Quello è un debito da custodire nei nostri cuori, da saldare giorno dopo giorno con la costanza del ricordo, con lo sforzo di essere degni del loro sacrificio."

Con lo stesso spirito, il 21 settembre 2013, per celebrare il 20°annale della costruzione una folta delegazione di circa 500 alpini, si è ritrovata a Rossosch, attorno al labaro nazionale, agli oltre 20 vessilli sezionali e a circa 40 gagliardetti; con 15 rappresentanti del consiglio nazionale e con il coro A.N.A. di Trento. Cerimonie semplici e rievocative.

Si inizia con la Messa celebrata nel cortile interno dell'asilo dal nostro direttore del giornale L'ALPINO don Bruno Fasani, presenti le autorità locali e quelle italiane. Tra queste l'Addetto Militare all'Ambasciata di Mosca, gen. Giovanni Armentani.

Poi la cerimonia ufficiale con l'alzabandiera: di quella russa e quella italiana, accompagnate dai rispettivi inni nazionali e dei saluti delle autorità.

Il presidente della Provincia, Gregor'evic Alejnik, la responsabile del dipartimento regionale della cultura Tatiana Nikolajevna che fa l'elogio dell'Asilo; Alim Morozov, direttore del Museo etnografico che trova spazio nel piano interrato dell'asilo; il rettore dell'università pedagogica di Voronez, Sergej Ivanovic Filonenko che ha esordito: "Come storico della guerra, vorrei ricordare che questo asilo ha dato una spinta in avanti nel modo di rapportarsi tra storici italiani e russi."; il presidente, Sebastiano Favero che porge un "primo pensiero alle vittime di tutte le parti, in particolare alle popolazioni che hanno subito il peso dell'occupazione".

Rievoca le parole di Caprioli al momento dell'inaugurazione dell'asilo, ricordando che "gli alpini erano tornati non più da invasori, ma come amici, per costruire la Casa Sorriso, per essere segno di un mondo mutato, un futuro di uomini veri ove la generosità, l'altruismo, l'onestà soppiantano ogni violenza e meschinità".

Ricorda con riconoscenza Ferruccio Panazza, Bortolo Busnardo, Angelo Greppi, Igor Michajlovic Jvanov, allora sindaco della città, e i 700 volontari che hanno reso possibile il sorgere dell'opera.

Rivive lo spirito con cui furono portati avanti i lavori, di cui lui è stato protagonista della prima ora, ricordando che l'«Asilo Sorriso» è stato voluto come "monumento vivente, per costruire rapporti nuovi e fraterni con la popolazione russa, perché mai l'ANA si è mossa con intenti diversi da quelli della solidarietà e dell'amicizia, in Italia, nel mondo e particolarmente in terra di Russia".

Chiude gli interventi il sindaco di Rossosch, Juri Mishankov, il quale ricorda che "l'asilo non va considerato in negativo come una sorta di riparazione, di pentimento dei soldati italiani. Esso è piuttosto, in positivo, un grande simbolo di amicizia, di cui non c'è pari in nessun altro angolo del mondo".

La rievocazione della costruzione dell'asilo addobbato a festa con miriade di palloncini colorati chiude con lo spettacolo dei bambini: un'esplosione di colore, di voci, di innocenza.

Anche il sole fa capolino ed è il miglior auspicio della continuità dei valori che l'associazione persegue.

Cesare Poncato



Rossosch 2013 - La S. Messa

Rossosch 2013 - L'alzabandiera - Andrei per la russa e Valentino Bonin per l'italiana.



Rossosch 2013 - Il Presidente Sebastiano Favero pronuncia il suo discorso



20° Compleanno all'Asilo Sorriso

La manifestazione

Quando la Commissione Nazionale Rossosch ha chiesto ad Aldo Del Bianco di fornire alcune persone per compiere alcune manutenzioni all'«Asilo del Sorriso», ha contattato alcuni di noi se eravamo disposti a partire per la Russia. Covicché Tarcisio Barbui, Angelo Reffo ed io abbiamo accettato. Ci siamo dati appuntamento all'aeroporto di Venezia con Cesare Poncato di Ponte nelle Alpi, facente parte della Comm. Rossosch e responsabile dei lavori, e con Erico Zulian di Possagno, già conosciuto nel 2009 ed ora diventato anche autista personale del Pres. Naz. Sebastiano Favero. A Francoforte si sono aggiunti altri tre, già conosciuti nel 2009: il Revisore dei Conti Luigi Sala da Pont Saint-Martin (AO), dalla Valtellina Luigi Gusmeroli per l'impianto idraulico, dal varesotto Valentino Bonin per gli impianti elettrici e sua moglie Rosanna Cazzaro quale cuoca. Il viaggio è poi proseguito per Mosca. Verso

Rossosch 2013 - L'Asilo Sorriso oggi



Regionale della Cultura, signora Tatiana Nikolajevna, dallo storico Alim Morozov, dal Rettore dell'Università Pedagogica di Voronezh, Sergej Ivanovic Filonenko, dal nostro Pres. Naz. Sebastiano Favero e poi dal Sindaco della città Eduard Markov.

Al termine i bambini si sono cimentati in coreografici balletti accompagnandoli con canzoni, mentre alcune mamme hanno recitato poesie. Una di loro ha anche ricordato che vent'anni fa era stata una delle prime bambine, che usufruivano dell'asilo ed ora, diventata mamma, ha portato sua figlia a frequentarlo.

Con i pullman ci siamo spostati tutti presso un auditorium nel centro della città, dove l'amministrazione comunale, per intrattenere gli ospiti, aveva preparato uno spettacolo musicale con interpreti più o meno famosi e balletti coreografici esibiti da bambini facenti parte di qualche Scuola di danza. Al termine si è poi esibito il Coro ANA di Trento.

Al pranzo ufficiale in un vicino ristorante hanno partecipato le autorità sopra menzionate i membri del CDN e anche la Squadra Lavori. C'è stato lo scambio di doni fra le autorità, numerosi discorsi e tanti brindisi, come vuole l'usanza russa. Si è così conclusa l'intensa giornata celebrativa.

Il dopo cena nell'asilo è stato allietato da numerosi canti alpini, che hanno coinvolto tutti i presenti, sotto la magistrale direzione di "Beppe" Parazzini e Giorgio Sonzogni e le note di una fisarmonica giunta dall'Italia.

L'indomani è stato dedicato alla visita a Nikolajevka. Partiti di buon mattino siamo giunti in prossimità del terrapieno della famosa ferrovia. Una breve visita ad un sottopassaggio e poi all'altro, vicino alla stazione ora in disuso, ma dove sono passati gran parte delle persone che cercavano una via di scampo verso l'Italia.

Abbiamo svolto una breve cerimonia al loro Monumento ai Caduti e poi sul luogo dove sorgeva la famosa chiesa, poi abbattuta dal regime staliniano, punto di riferimento per fuggire verso l'ovest. Abbiamo fatto poi visita ad un Museo, dove ci attendevano varie persone, tra le quali una vecchietta di oltre 80 anni che, nella precedente visita dei nostri dirigenti nazionali, aveva espressamente chiesto una fisarmonica. Le abbiamo così donato lo strumento, colmando la vecchietta di una gioia indescrivibile. Si mise a suonarla con abilità, ma per poterla fermare, abbiamo dovuto batterle a lungo le mani, altrimenti saremmo ancora là!

Siamo poi ripartiti alla volta del ponte sul fiume Valuj, perché l'Amministrazione comunale di Livenka a suo tempo aveva chiesto all'ANA un intervento per il suo rifacimento. Con i tecnici al seguito, quali Sebastiano Favero, Antonio Munari e Cesare Poncato, siamo andati a verificare il da farsi. Il ponte si trova in pessime condizioni e, siccome quasi certamente il prossimo anno si darà seguito alla richiesta pervenuta, ci sarà un grosso, delicato e non facile lavoro da svolgere, che impegnerà a fondo i Volontari che vi parteciperanno, soprattutto perché comunque la zona è acquitrinosa e l'acqua del fiume continua incessantemente a scorrere.

In seguito ci siamo raccolti presso la Fossa Comune al nord della località, dove Don Bruno Fasani, coadiuvato da altri due sacerdoti, ha celebrato la S. Messa a ricordo dei Caduti. L'atmosfera che si respirava era toccante anche perché la giornata era grigia, l'emozione era davvero evidente e palpabile per essere presenti lì in quel "sacro" luogo. I brividi scorrevano lungo la schiena nel pensare ai patimenti, che hanno vissuto i nostri soldati che lì erano stati sepolti dopo il disgelò del 1943 dalle mani pietose degli abitanti di Nikolajevka. Anche il Vice Presidente Nazionale Nino Geronazzo non ne è stato immune, quando a fatica ha recitato la Preghiera

Rossosch 2013 - Alla stazione ad accogliere il gruppo la Direttrice Ljuba e l'interprete Bubylyk



sera abbiamo preso il treno cuccette per Rossosch.

Alla stazione c'era ad accoglierci Ljuba, la Direttrice dell'Asilo. Dopo la sistemazione nei locali dell'ANA ed il pranzo, abbiamo effettuato un sopralluogo per vedere i lavori da farsi. Lunedì mattina abbiamo iniziato la manutenzione, Gusmeroli per la parte idraulica, io e il Bonin per quanto riguarda la parte elettrica, Zulian per i serramenti e Barbui e Reffo per la tinteggiatura dell'esterno dell'Asilo. Martedì pomeriggio ho invece affiancato due nostri pordenonesi che avevano il compito più ingrato: abbiamo tinteggiato quasi tutta la superficie esterna della scuola, lottando più volte anche contro il maltempo che interrompeva il nostro lavoro. E' capitato che una volta la pioggia ha lavato via una parete intera che avevamo appena terminato ed un'altra volta siamo riusciti a coprire con dei nylon il lavoro, salvandolo parzialmente dalle intemperie.

Siamo così giunti alla cerimonia per il 20° dall'Inaugurazione dell'Asilo. Già dal venerdì erano arrivate le prime avanguardie di alpini, tra le quali la comitiva del C.D.N. con a capo il suo Presidente Sebastiano Favero e una nutrita schiera di Consiglieri nazionali e Revisori dei conti e più tardi il Direttore dell'Alpino Don Bruno Fasani. Nella tarda serata sono poi giunti: Giuseppe Parazzini già Presidente nazionale, Lino Chies già V. Presidente nazionale, lo speaker dell'Adunata Nicola Stefani ed il sindaco di Conegliano Floriano Zambon. Ma è di sabato che si sono raggruppati 400 alpini e famigliari, giunti dall'Italia per l'occasione.

La cerimonia religiosa si è svolta nel retrostante cortile dell'Asilo e la S. Messa è stata celebrata dal direttore dell'Alpino Don Bruno Fasani. La preghiera del Volontario a Rossosch è stata letta dal suo autore Lino Chies e la Preghiera dell'Alpino da Cesare Poncato, mentre i canti sono stati intonati dal Coro ANA di Trento. A portare il Labaro Nazionale è stato scelto il sottoscritto.

Siamo poi passati al piazzale davanti all'Asilo, dove si è svolta la cerimonia ufficiale con le autorità russe.

Prima l'alzabandiera con gli inni russo ed italiano e poi i discorsi tenuti dal Presidente della Provincia, Gregorevic Alejnik, dalla Responsabile del Dipartimento

Rossosch 2013 - I bambini dell'Asilo si esibiscono in balletti coreografici



20° Compleanno all'Asilo Sorriso

dell'Alpino. Dopo essere stati ricevuti dal Sindaco, a cui ha partecipato solo una delegazione, siamo ripartiti per Rossosch.

Alle 20,00 tutti gli oltre 400 partecipanti alla trasferta russa si sono ritrovati alla stazione ferroviaria, per salire sul treno cuccette speciali, che ci avrebbe ricondotto nella capitale russa. Giunti a Mosca, dopo 14 ore di viaggio, ogni partecipante è risalito sul proprio pullman. Noi siamo stati portati in un locale a fare colazione (alle 11,00 del mattino). Gli altri invece hanno visitato il Cremlino. Ci hanno poi portato a fare una visita veloce, sotto la pioggia, alla città. Il pranzo è stato consumato in un altro ristorante e poi di corsa all'aeroporto distante 50 km, per le operazioni di imbarco. A Francoforte saluti ed abbracci con quelli, che proseguivano per Milano. Noi siamo così giunti a Venezia alle ore 23,15.

Cosa dire dell'esperienza Russa? Per me è stata la quarta volta, dunque non di certo una novità. Devo dire che i Volontari si sono dimostrati ancora una volta preparati, motivati e seri. Qualcuno, dopo aver visitato il continente nero, è preso dal "mal d'Africa". Io invece, oramai dal lontano 1992, quando ci andai per la prima volta, ho il "mal di Rossosch" e quando sento parlare dell'"Asilo del Sorriso" provo un'immensa felicità, per l'opera gigantesca compiuta dall'ANA, alla quale ho dato anch'io un piccolo contributo e che rimarrà sempre nel mio cuore come l'opera più grande, dopo la mia famiglia, per la quale sono stato uno dei oltre 600 protagonisti. Il fatto poi di essere stato ancora una volta, dopo Chions 2012, l'Alfiere del nostro Labaro Nazionale, ha riempito di orgoglio me di conseguenza tutta la nostra Sezione di



Pordenone. Termino ringraziando il nostro Presidente G. Gasparet, il V.Presidente A. Del Bianco, che mi hanno permesso ancora una volta di andare a Rossosch, assieme a Tarcisio e Angelo, miei fratelli e validissimi compagni.

Consigliere Sezionale Giovanni Francescutti

I festeggiamenti



22 settembre 2013: una data che resterà impressa nella mia mente! Viene celebrato il ventennale dall'inaugurazione dell'Asilo di Rossosch. E, parafrasando una frase in voga parecchi anni fa, posso dire: *"C'ero anch'io!!"* Ma andiamo con ordine. Passato il disagio per essere arrivato in ritardo alla celebrazione della Messa, causato dall'eccessiva distanza tra l'albergo (?) in cui ero alloggiato e Rossosch, mi spostato con gli altri Alpini sul davanti dell'Asilo stesso e, mentre ascolto i discorsi delle varie autorità intervenute, mi lascio trasportare dai miei pensieri.

E ripenso al sogno del Presidente Nardo Caprioli di realizzare qualcosa di concreto che, fedele al suo principio *"Onorare i morti aiutando i vivi"* ha pensato di realizzare qualcosa che facesse da ponte tra la vecchia generazione e la giovane, anzi la giovanissima. Una volta appurato che i monumenti, seppure a ricordo di avvenimenti importanti, a lungo andare vengono trascurati, cosa si poteva fare se non qualcosa che, costruito per i bambini, potesse servire anche per i grandi come aiuto per ricordare l'inutilità della guerra e per meglio apprezzare la pace e la cooperazione tra i popoli. Ed ecco l'idea dell'Asilo, da costruire a Rossosch, dove, ai tempi, c'era il Comando del Corpo d'Armata Alpino.

Ed il mio ricordo va alla gioia provata nel giorno in cui mi arrivò la notizia che era stata accolta la mia richiesta di partecipare alla costruzione di quell'opera. Ancor più riprovo l'orgoglio di aver fatto parte della prima squadra del primo turno in quel giugno del 1992.

Ed eccomi lì, insieme a tutti questi volontari, esperti nel loro campo d'azione, io armato della mia carriola e forte solo della mia assoluta inesperienza di semplice impiegato e forte della mia assoluta mancanza di tonicità conquistata grazie con un lungo allenamento ad evitare sforzi fisici. E così, avanti e indietro, spronato dal continuo ritornello *"... Malta !! ... Mattoni !! ..."* oppure dalla variante: *"Mattoni !!! ... Malta !! ..."* sempre spronato a voce dai bergamaschi che, nonostante i

consigli avuti prima della partenza (stai lontano dai bergamaschi perché ti fanno schiattare !!) ho cercato, quasi per mettermi alla prova.

E allora si prosegue, cercando di star dietro al Maurizio che, ad ogni viaggio, carica sulla carriola oltre dieci mattoni più di me e poi ... via di corsa. Oppure cercare di imitare il Piero che sbatte nella betoniera gialla cinque palate di sabbia mentre io non riesco neanche ad avvicinarmi a tre.

E ricordo gli esercizi di equilibrio per far ben appoggiare i "piedi" della carriola sulla stretta asse da ponte posta a collegamento tra la terraferma ed il culmine della torre che avrebbe racchiuso la rampa delle scale.

E poi la soddisfazione di accorgermi che la frase *"E' solo un impiegato"* perde il suo significato di sfottò fino quasi a diventare una parvenza di ammirazione.

Rammento poi la commozione provata nel 1996 quando, avvicinandomi a Rossosch sullo sgangherato pullman con le tendine verdi ornate dalle romantiche frange, penso a quanto avevo desiderato poter mostrare il risultato finale dell'Asilo, che la mia squadra aveva iniziato e che altre avevano portato a compimento, a mia moglie che l'anno prima era tornata a Dio.

Ed ecco lì l'Asilo finito, grandioso, bello, così bello che non avrebbe sfigurato in nessuna delle nostre città.

Ed il ritorno a Rossosch nel 2003, in occasione del decennale dall'inaugurazione. Poco è cambiato: l'Asilo è ancora lì, a infondere sicurezza ed anche la città ha la stessa parvenza di prima.

Ritorno al presente: ormai i discorsi sono terminati e c'è lo spettacolo offerto dai bambini che attualmente frequentano l'Asilo. E' notevole l'impegno che dimostrano nell'eseguire i loro piccoli numeri ed è commovente la gioia che traspare dai loro volti. Tutto fa capire quanto essi, ed i loro genitori, amino stare lì.

Tutto sta a dimostrare quanto giusta sia stata l'idea di Nardo Caprioli di quel ponte tra le varie generazioni e quanto lungimirante sia stato il suo sogno.

Da parte mia c'è la consapevolezza di aver fatto un piccolo passo per guadagnarci quella A maiuscola: ai tempi, per fare l'alpino, bastava ricevere una cartolina, mentre per essere Alpino ... beh ... ne va fatta di strada.

Giampaolo Canavesi - Gruppo di Busto Arsizio

L'Asilo addobbato a festa per il 20° anniversario



Presidente Favero e past President Parazzini con alcuni consiglieri naz.



20° Compleanno all'Asilo Sorriso

Il ricordo



Un'ultima sbirciata alle date di scadenza sulla confezione e poi decido per la mozzarella Galbani light che è anche la più a buon mercato. Lo zafferano no, è nuovo, una marca che non conosco, vorrà dire che invece di fare il risotto alla milanese opterò per una pastasciutta, magari con sugo allo scoglio, ho visto dei calamari al banco della pescheria.

No, non sono al supermercato del mio paese, sono a Rossoš', 50 km dal più vicino confine con l'Ucraina, 800 km circa a sud di Mosca, 3500 km lontano dall'Italia, nel cuore delle Terre Nere, nella steppa.

Esattamente sul posto dove 21 anni fa, quando sono venuta per la prima volta con gli alpini che costruivano l'asilo "Sorriso", c'era un mercato dove per pochi rubli si potevano trovare saporitissime e brutte a vedersi meline rosse, cetrioli dolcissimi e dissetanti, e tanti, tanti, tanti semi di girasole e di zucca da sgranocchiare. Lo so che il progresso di un Paese e di un popolo non si misura dal numero dei supermercati in costruzione, ma non riesco a non trovare positivo il cambiamento avvenuto a Rossoš' dalla mia prima visita ad oggi. È stato un cambiamento continuo, dapprima quasi impercettibile (la sostituzione delle brandine con vere bancarelle al mercato di fronte all'asilo già l'anno seguente, la ritinteggiatura della chiesa-ex campanile seguita poco alla volta da una risistemazione dell'area adiacente e culminata nel 2004 dalla costruzione a tempo di record di una nuova, splendida chiesa). Poi, come una valanga, i cambiamenti si sono fatti via via più rapidi e significativi, a partire, come sempre, dai cambiamenti al mercato, prima una semplice rimessa a nuovo, poi la sostituzione della merce di stampo sovietico con articoli d'importazione sempre più raffinati, per finire con l'apertura di sempre nuovi centri commerciali in centro, in periferia e tutt'attorno all'asilo. Direi quasi un po' troppi se non fosse che mi evitano lunghi viaggi fino alla zona stazione per trovare qualcosa che assomigli vagamente a quello che cerco e che ora invece mi viene proposto quasi a domicilio.

Come la comodità di fare il biglietto di ritorno Rossoš'-Mosca direttamente dall'agenzia di viaggi di fronte all'asilo. E pensare che solo fino a due anni fa bisognava perdere una mezza giornata alla stazione per prenotare un treno, non da Rossoš', ma dalla stazione prima (il perché non sono mai riuscita a capirlo nonostante le complicate spiegazioni dei locali). E aspettare ansiosamente la conferma della prenotazione fino all'ultimo minuto. In pratica non era possibile essere certi di partire fino ad un'ora prima che il treno arrivasse in stazione. Poi hanno incominciato ad accettare i biglietti elettronici (previa loro sostituzione con biglietto tradizionale alla cassa della biglietteria perché non era possibile avvertire via Internet il capotreno). E adesso tutta questa modernità!

Gli alpini che erano a Rossoš' nel '92 e '93 a costruire l'asilo si ricorderanno la trafila per telefonare a casa: prenotare il giorno prima, stare ad aspettare la chiamata che poteva venire all'ora prefissata, ma anche dopo un'ora o due o anche saltare addirittura. Adesso i telefonini imperversano anche qui, prima solo in superficie, in certi posti, adesso anche nello scantinato dell'asilo, dove dal mio computer posso raggiungere casa via Skype.

E che dire delle banche? Gli alpini costruttori dell'asilo si ricorderanno che per avere qualche rublo a disposizione senza cambiare a proprio rischio e pericolo a borsa nera, bisognava chiedere agli addetti che cambiavano per tutti. Adesso le banche sono spuntate come funghi, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Non sono un'economista, ma mi viene da pensare che non possono esserci banche dove non ci sono soldi da depositarvi dentro. O sbaglio? In effetti, la gente del posto pare si lamenti solo per abitudine: quando viene messa alle strette, ammette che ora si può permettere tante cose che una volta poteva soltanto sognare. I miei primi

Luglio 1993 - La costruzione dell'Asilo procede veloce



Giugno 1992 - Stato di avanzamento lavori



allievi dei corsi di italiano erano persone innamorate dell'Italia o affascinate dagli alpini e che volevano, semplicemente, avere qualcosa di più in comune con quella gente straordinaria che aveva costruito per loro un asilo così bello.

Col tempo le mie allieve hanno messo nei loro progetti un lavoro da ottenere grazie alla conoscenza della lingua, un marito italiano, o, semplicemente, passare le vacanze sull'Adriatico o a Cortina. Adesso questi sono progetti concreti, non sogni impossibili. E anche senza avere bisogni particolari, solo scendendo dal treno e facendo un giro per la città, chi ritornasse a Rossoš' dopo vent'anni di assenza stenterebbe a riconoscerla: le strade più pulite e riassestate, con bordure fiorite, rotonde, sensi unici, parcheggi gremiti di auto straniere, e tante case nuove dall'aspetto accogliente.

A questo proposito ricordo l'angoscia provata nel '95 o '96, non ricordo bene, durante uno dei miei tanti ritorni a Rossoš': era venuta a prendermi alla stazione Tamara Petrovna Jakuščeva, all'epoca ancora assessore ai lavori pubblici, che, durante il tragitto verso l'asilo mi additava i vecchi rioni con le casette tradizionali in legno, circondate da orti e giardini, e mi diceva: adesso tutto questo vecchiume lo butteremo giù e costruiremo nuovi condomini moderni. Io ero inorridita, ma come? E questo passato, queste radici, tutto buttato al vento? Non è meglio dotarle all'interno di comodità moderne come un bagno e il riscaldamento, ma lasciare che questo aspetto così rassicurante e d'altri tempi rimanga per le nuove generazioni? Ricordo che mi aveva guardato con un'aria di compatimento, la solita occidentale che vede solo il lato romantico delle cose. Invece mi ero preoccupata inutilmente. Non so se hanno migliorato gli interni, ma almeno non hanno buttato giù tutto. Qualcosa è rimasto della vecchia, cara Rossoš', di quella Rossoš' che mi aveva affascinato la prima volta che vi avevo messo piede, quando scesa dall'autobus che ci aveva portati dall'aeroporto di Voronež, mi sembrava di essere stata catapultata in un classico romanzo della Russia di Čechov o di Tolstoj senza sapere ancora che lì Tolstoj c'era veramente stato, e forse aveva pensato, nei suoi scritti, proprio a quei mužiki che io con l'immaginazione scorgevo curvi a mietere negli immensi campi di grano appena attraversati.

Di quella vecchia cara Rossoš' è rimasta la gente, accogliente e generosa, che mi fa sentire una di loro quando cammino per le strade e che mi apre la sua casa e il suo cuore. O, certo, non sono tutti così, sono rimasti anche quelli che guardano con sospetto che io venga ad insegnare l'italiano in un posto in cui settant'anni fa questa era la lingua di un nemico, sono rimasti quelli che negli alpini non vogliono vedere solo dei volontari abituati ad "onorare i morti aiutando i vivi", ma, credetemi, su migliaia di rossosciani, questi si possono contare sulle dita delle mani.

Gianna Valsecchi - Interprete

2009 - Si interviene per la manutenzione dell'Asilo



20° Compleanno all'Asilo Sorriso

Considerazioni

Ho avuto la fortuna di partecipare come revisore dei conti ai Consigli Direttivi Nazionali che hanno deciso la costruzione dell'asilo a Rossosch. Ho condiviso timori ed entusiasmi che hanno caratterizzato l'«Operazione Sorriso». Sin dall'inizio mi sono reso disponibile a partecipare all'iniziativa ma sono stato chiamato soltanto nel 1993 con il 4° turno.

Fu un'esperienza magnifica vedere persone di diverse provenienze partecipare con alacrità, competenza ed entusiasmo al duro lavoro. Era già delineata la struttura e giorno dopo giorno si aggiungeva un tassello all'opera. Era piacevole vedere anche l'interessamento degli amministratori locali che con le loro visite davano sprone ai volontari.

Passarono i giorni ed il turno finì.

Non potei partecipare all'inaugurazione dell'Asilo ma vidi i filmati della manifestazione e tramite questi constatai l'opera finita. Mi sentii orgoglioso di aver dato il mio contributo.

Passarono gli anni e nel 2009 mi richiamarono per far parte di una squadra di volontari manutentori. Potei ammirare la struttura finita e gioire con i bambini festanti che ci regalarono un momento di felicità che io intesi anche come un ringraziamento. Conobbi anche in questo caso magnifiche persone.

Si avvicinava il 20° anniversario della costruzione dell'Asilo e nel 2011 fu necessario andare a conoscere i nuovi amministratori della città.

Quale componente della "Commissione Rossosch" mi recai con Sebastiano Favero e Lino Chies a Rossosch, dove trovammo giovani amministratori entusiasti che ci promisero tutto l'appoggio necessario per l'organizzazione dell'evento.

Ebbi modo di conoscere a Mosca anche l'addetto militare ed il vice-ambasciatore. Al fine di preparare la manifestazione per il 20° anniversario sono stato incaricato di andare in avanscoperta con alcuni volontari e abbiamo fatto il necessario.

Anche in questo caso ho trovato persone magnifiche ivi compresi Valentino Bonin e la perfetta cuoca Rosanna.

Non sto a fare la cronaca della manifestazione già fatta da penne molto più autorevoli della mia. Reputo necessario però fare alcune considerazioni sulla mia esperienza a Rossosch dopo aver delineato il "diario" della mia partecipazione sino ad ora all'opera:

- ho constatato come si possa dare con felicità,
- ho potuto vedere come il fine, se condiviso, rende coesi gli uomini
- ho potuto apprezzare uomini che con allegria, dedizione, alacrità sanno donare senza nulla chiedere anzi pagando di tasca propria.

Se l'Associazione Nazionale Alpini può andare orgogliosa di questi uomini, gli stessi sono orgogliosi di far parte di questa Associazione che sa dare finalità, sentimenti, esempi che se seguiti, in generale, anche nei luoghi deputati renderebbero più vivibile questa nostra amata Patria.

Luigi Sala

Arrivi e partenze dall'aeroporto di Voronež con aereo C130 dell'Aeronautica Militare



Il punto di vista dell'est



Ero venuta a Rossosch per la richiesta di mia amica Gianna di assisterla come interprete per gli alpini.

Prima ne avevo già conosciuto alcuni - quelli che venivano a Rossosch a scopo di ripercorrere a piedi il tragitto della ritirata dei soldati italiani nel gennaio '43 da Belogorje a Livenka.

Poi i motociclisti che arrivavano da queste parti con una missione di beneficenza. Ma le persone che con le proprie mani ancora 20 anni fa hanno costruito questo bellissimo asilo che fin d'ora rimane il migliore asilo della città, o le quali ci

venivano dopo per farne la manutenzione - ho visto per la prima volta. Dopo una settimana di una intensa collaborazione posso assolutamente concludere che sono le persone eccezionali. Sono grandi lavoratori con le anime grandi. L'idea stessa di venire qua, a Rossosch, la cittadina nell'entroterra di Russia, lontano dall'Italia e dalle loro famiglie, per dare il proprio aiuto, spendere il proprio tempo - sembra impensabile nei nostri tempi.

La loro maniera di lavorare impressiona - hanno fatto tutto con molto impegno e serietà, prestando cura ai minimi dettagli e sapendo fare le cose. Proprio come si fa per la propria casa (che infatti lo è).

Tutti i problemi che sembravano impossibili li hanno risolti. I materiali

che servivano per la manutenzione li hanno scelti dal punto di vista di qualità, sicurezza ed aspetto estetico. Il giorno di lavoro cominciava presto che quando alle 8.30 venivo io tutti erano già indaffarati; e quando lavoravano non si fermavano mai, facevano pausa solo per il pranzo quando li chiamava il campanello.

I ragazzi erano sempre di buon umore, tanto positivi, strapieni di vita ed energia. Sono stati come una famiglia, una squadra molto unita con grande spirito di cooperazione. Anche quando parlavano ognuno il dialetto del proprio paese si capivano perfettamente.

A Rossosch la gente locale identificava subito che erano gli alpini del asilo e nei negozi ci facevano gli sconti impossibili per i rossoschiani o alcuni lavoretti gratuiti rendendosi conto che gli alpini sono venuti a fare il bene per la loro città e i loro bambini.

Il lavoro degli alpini non è per niente sprecato e viene apprezzato moltissimo: dai bambini dell'asilo, dai loro genitori e dai cittadini di Rossosch - la soddisfazione, la gioia e gratitudine che esprimono e il grande desiderio di rivedere gli alpini che hanno, ne sono la prova. Perché si rendono conto di quanto è significativa l'opera creata per loro dagli alpini.

Per me come interprete è stato un gran piacere collaborare con i miei 10 amici alpini. Sono le persone da prendere esempio, hanno gran cuore e un pazzesco entusiasmo che rivolgono agli scopi umani. La loro strada è quella da seguire per la cooperazione, amicizia e pace in tutto il mondo. Se nel mio paese ci fosse un'organizzazione simile ne avrei sicuramente fatto parte!

Olga Bubylyk

20° Compleanno all'Asilo Sorriso

In Russia tante volte per il "Sorriso"



Il mio primo incontro con l'operazione che ha visto la costruzione di questa nostra opera, piena di spirito Alpino e di Alpinità, avvenne ventuno anni or sono. Un giorno di quel 1992, tornando dal Consiglio nazionale, Francesco (Bertolasi n.d.r.) mi chiamò e, come suo solito con molta facilità, mi disse: "Devi andare in Russia! Devi fare l'impianto elettrico dell'Asilo Sorriso!"

Detto fatto, non senza dubbi e perplessità, mi sono ritrovato a far parte della commissione Nazionale per la costruzione dell'asilo di Rossosch. Fortunatamente ho trovato altri alpini, come l'attuale nostro presidente Sebastiano Favero, che mi hanno incoraggiato e

stimolato nell'impresa; non perché avessi paura di lavorare all'estero, anzi avevo già molte esperienze di lavoro fuori dall'Italia, ma nessuna di questo tipo.

Da allora molti sono stati i miei viaggi in Russia, ad oggi 9, il primo nell'Agosto 1992 quando, insieme agli altri volontari del mio turno, sono partito da Orio al Serio con un C-130 della 46a aerobrigata di Pisa, per ritornare a casa dopo quindici giorni a bordo di un G222 sempre della 46a pilotato da un mio concittadino, l'allora Tenente Colonnello Gavioli. Nei successivi viaggi ho provato l'emozionante esperienza delle diciotto ore di treno (oggi quattordici), e quella di un "aereo sanitario" Antonov 2 biplano a elica, in volo speciale solo per me da Rossosch a Voronez.

Molteplici sono le emozioni e i ricordi che sempre scorrono nella mia mente, tra cui i tanti alpini volontari che ho conosciuto, tutti animati dello stesso spirito e voglia di lavorare per arrivare presto al compimento dell'opera.

Durante le mie permanenze a Rossosch ho vissuto momenti belli, altri meno belli, alcune difficoltà tra cui una grave per la mia salute, fortunatamente risolta bene.

Ora siamo arrivati al ventennale dall'inaugurazione, e l'operazione Sorriso è stata talmente importante per me da coinvolgere anche la mia famiglia, a tal punto che mia moglie, per ben due volte, ha partecipato come volontaria (cuoca) ai lavori di mantenimento dell'edificio. Oggi il suo nome è scritto nell'elenco dei volontari.

Ogni volta che sono tornato laggiù ho sempre provato un'emozione nuova: vedere i bambini con la loro innocenza ed allegria e sentire le loro voci, rafforzano in me

la convinzione che i valori che ispira quest'opera continuano in loro.

Nell'ultimo viaggio del settembre scorso ho potuto notare anche l'evolversi della città; attorno all'asilo, infatti, sono sorti tantissimi edifici: banche, supermercati, centri commerciali; certo non grandi come i nostri, ma a differenza degli anni dei lavori di costruzione, oggi si trova tutto il necessario, ed anche il superfluo; persino la nuova chiesa, troneggiante a fianco del vecchio campanile, sta ad indicare che lo sviluppo avuto dalla città è stato importante.

Tutto questo passa attraverso l'opera dell'A.N.A. che, con i suoi volontari in campo, il sostegno di associati a casa e grazie a uomini come Ferruccio Panazza, Leonardo Caprioli, Bortolo Busnardo, ha voluto edificare sopra i teatri della guerra, non un monumento, bensì un tempio vivo, per aiutare i vivi ricordando coloro che laggiù hanno perso il dono più prezioso che Dio ci ha donato: la Vita.

Per questo ringrazio chi mi ha dato l'opportunità di partecipare a questa scuola di vita che è stata la costruzione dell'Asilo Sorriso.

Valentino Bonin - Gruppo di Cassano Magnago



2009 - Interventi di manutenzione dell'impianto di illuminazione dell'Asilo

Tra i volontari non solo Alpini



Ed ecco che scendiamo dall'aereo arrivato a Mosca, per poi salire sul treno che dopo 14 ore arriva a Rossosch, piove, quella pioggia fine, che sembra annerire ancor di più la giornata già grigia, è quasi mezzogiorno.

In stazione sono venute a prenderci la direttrice Liuba, una donna energica con un grande cuore, e Olga, una bella ragazza Ucraina, interprete di Italiano, fra l'altro molto brava. Nasce subito l'amicizia, lo senti a pelle che è sincera, come tutti i compagni di viaggio venuti con noi: il sig. Poncato, Erico, Giovanni, il Gus, vecchie conoscenze, ed altri, come il sig. Luigi Sala, detto il Gigetto, un uomo sempre molto pacato, mi ricorda un po' il mio papà, non come carattere ma come persona.

Appena rivedo l'Asilo in tutta la sua bellezza, le emozioni che credevo aver tenuto sotto controllo si fanno strada e mi rigano il viso, si perché bisogna proprio vederlo di persona per capire cosa c'è dietro, il tanto lavoro dei nostri Alpini, e di tutti i volontari che in questi anni lo hanno costruito e mantenuto. Il ricordo va alla prima volta che sono stata qui 10 anni fa, quando finalmente sono passata dal sentito dire al vedere con gli occhi e toccare con mano l'opera; ricordo di aver provato una sensazione fortissima che mi strinse lo stomaco, sembrava che tutto traballasse come il treno sulla strada ferrata, più il treno correva e più il pensiero andava a quei soldati in grigioverde che nella sconfinata steppa persero la vita.

Sono passati due giorni dal mio arrivo, sono in cucina, sto guardando fuori dalla finestra, vedo mio marito con gli altri lavoratori, prodigarsi per risolvere e finire i compiti a loro assegnati, per mantenere sempre bello ciò che, a mio e condiviso parere di chi l'ha vista, è una bellissima scuola materna.

Quanto amore si percepisce nel vedere i bambini giocare: sono la gioia del mondo.

In un attimo è arrivato il giorno dell'anniversario, finita la Messa, celebrata all'esterno dietro all'asilo, mi sposto all'interno, mi soffermo un po' ad osservare le persone che, con curiosità, si apprestano a fare il giro di visita, noto lo stupore, la meraviglia nei loro volti e i molti cenni di apprezzamento; tutto questo fa piacere.

Dopo questa esperienza sono sempre più convinta che di bene nel mondo ce n'è ancora tanto, anche se questo non fa più notizia. Spero solo che quest'opera sia una piccola goccia in un mare grande, di esempio alle nuove generazioni.

Con questo ringrazio tutti per avermi dato l'opportunità di esserci stata.

Viva gli Alpini

Rosanna Cazzaro - Gruppo di Cassano Magnago



Rossosch 2013 - Al lavoro nella cucina degli alloggi A.N.A. dell'Asilo

Hanno partecipato all'«Operazione Sorriso» a Rossosch

	NOME	COGNOME	INCARICO	CITTA' RESIDENZA	GRUPPO
Alpino	Francesco	BERTOLASI	Consigliere Nazionale	CASSANO MAGNAGO	CASSANO MAGNAGO
Alpino	Valentino	BONIN	Resp. impianto elettrico	CASSANO MAGNAGO	CASSANO MAGNAGO
Alpino	Renato	TOVAGLIERI		CASSANO MAGNAGO	CASSANO MAGNAGO
Alpino	Gildo	CALIARO		SALTRIO	SALTRIO
Alpino	Agostino	GIRARDI		OGGIONA S. STEFANO	CASSANO MAGNAGO
Alpino	Giampaolo	CANAVESI		SOLBIATE OLONA	BUSTO ARSIZIO
Alpino	Renato	GOSOTTI		GALLIATE LOMBARDO	VARESE
Alpino	Romeo	GANNA		VARESE	BRINZIO
Alpino	Francesco	AMBROSETTI		VARESE	CAPOLAGO
dott.	PierMaria	MORRESI		VARESE	VARESE
Alpino	Mauro	COLOMBO		CASTELLANZA	CASTELLANZA
Alpino	Dario	CRENNA		CASTELLANZA	CASTELLANZA
Alpino	Nino	FARIOLI		CASTELLANZA	CASTELLANZA
Alpino	Renato	PARIANI		CASTELLANZA	CASTELLANZA
Alpino	Fabio	PARIANI		CASTELLANZA	CASTELLANZA
Alpino	Lucio	RAPIZZI		CASTELLANZA	CASTELLANZA
Alpino	Juri	MOCCHETTI		CASTELLANZA	CASTELLANZA
Alpino	Angelo	BERLATO		VIZZOLA TICINO	CARDANO AL CAMPO
Alpino	Bruno	MUTTA		CARDANO AL CAMPO	CARDANO AL CAMPO
Alpino	Beniamino	VANINI		BRINZIO	BRINZIO
Alpino	Paolo	VANINI		BRINZIO	BRINZIO
Alpino	Giampaolo	VANINI		BRINZIO	BRINZIO
Alpino	Giotto	SCARAMUZZI		BRINZIO	BRINZIO
Alpino	Elio	PICCINELLI		BRINZIO	BRINZIO

sono tornati negli anni 1994 - 2003 - 2005 - 2009 - 2013 per opere aggiuntive e manutenzione

	NOME	COGNOME	CITTA' RESIDENZA	GRUPPO
Alpino	Valentino	BONIN	CASSANO MAGNAGO	CASSANO MAGNAGO
Amica Alpini	Rosanna	CAZZARO - BONIN	CASSANO MAGNAGO	CASSANO MAGNAGO
Alpino	Gildo	CALIARO	SALTRIO	SALTRIO
Alpino	Agostino	GIRARDI	OGGIONA S. STEFANO	CASSANO MAGNAGO



VI turno dal 17/8/92 al 29/8/92

PROTEZIONE CIVILE

Resoconto dell'attività degli ultimi mesi

Eravamo arrivati a parlare del Campo Scuola "anch'io sono la Protezione Civile" con i ragazzi delle scuole medie inferiori, argomento poi ampiamente trattato nel precedente numero del Penne Nere, così come l'attività estiva della Squadra sezionale A.I.B. in Puglia e in Liguria. Ora non ci resta che ripercorrere questi ultimi sei mesi che ci accompagneranno all'anno nuovo.

Dopo la pausa estiva, l'appuntamento più importante è stata l'Esercitazione del 2° Raggruppamento il 27-28-29 settembre a Palazzolo sull'Oglio.

Abbiamo partecipato abbastanza numerosi; le previsioni meteo non erano delle migliori, invece il tempo ha retto, dandoci così la possibilità di portare a termine il cantiere assegnatoci nel migliore dei modi e di sfilare compatti la domenica per le vie della città.

Sabato 12 ottobre, sotto l'acqua, ma l'avevamo già rinviata una volta per cattivo tempo, in località Ca' del Monte



Inaugurata la nuova Sede PC ANA in località Fontanelle. Presenti l'On. Giuseppe Zamberletti, il Commissario straordinario Provincia Ing. Dario Galli, il Prefetto Dott. Giorgio Zanzi e il Presidente Bertolasi.

nel Comune di Porto Ceresio, abbiamo pulito e messo in sicurezza un sentiero che sale verso il confine italo svizzero per consentire successivi lavori ad un'impresa privata, così come richiesto dall'Amministrazione Comunale.

Venerdì 25 ottobre abbiamo partecipato all'inaugurazione, da parte della Provincia di Varese, dell'Isola della Sicurezza in località Fontanelle, dove ci è stato

concesso un ampio spazio adibito a magazzino dove riporre tutta l'attrezzatura che abbiamo in uso. La sistemazione delle scaffalature e del materiale è tutt'ora in corso.

Domenica 27 ottobre tutti a Bisuschio. Per la serie "fiumi puliti" ancora una volta sotto la pioggia.

Domenica 17 novembre abbiamo concluso gli interventi previsti e concordati per questo 2013. Sempre per "fiumi puliti" appuntamento a Germignaga lungo gli argini del torrente Margorabbia per un consueto intervento di pulizia, taglio piante a rischio ed eliminazione sterpaglia (che non manca mai). A fine lavori pranzo offerto a tutti i Volontari dall'Amministrazione Comunale.

Ora seguiamo con attenzione l'ondata di maltempo che ha colpito la Sardegna ed il Sud Italia causando allagamenti, smottamenti e purtroppo anche numerosi morti. Il nostro zaino è sempre pronto.

CaroL.



Esercitazione PC 2° Raggruppamento a Palazzolo sull'Oglio.



Area del nuovo Magazzino PC della Sezione in località Fontanelle.



27 ottobre - Intervento per "fiumi puliti" a Bisuschio



17 novembre - Intervento per "fiumi puliti" a Germignaga

SPORT VERDE

42° Campionato Nazionale A.N.A. Corsa individuale in montagna Domodossola (VB) 28 e 29 settembre 2013

Sabato e Domenica 28 e 29 settembre scorso a Domodossola si è svolto il 42° Campionato nazionale A.N.A. Individuale di corsa in montagna.

Due giornate molto differenti, sabato tempo discreto in cui si è svolta la manifestazione con sfilata per le vie della cittadina con deposizione corona e onori al monumento dell'Alpino Ossolano, cui è seguita la santa messa nella Collegiata dei Santi Gervasio e Protasio, mentre domenica tempo più che autunnale con pioggia continua che ha messo a dura prova concorrenti e organizzatori.

Considerato l'avvenimento non distante da Varese, ci si è organizzati per una partecipazione numerosa dei nostri atleti. Così la mattina di domenica ben 22 Alpini dei 23 iscritti e l'Aggregato Marco Negri del Gruppo di Brinzio, alla spicciolata si sono ritrovati per partecipare alla gara, vogliosi di ottenere piazzamenti onorevoli sia individuali che per la squadra della sezione di Varese.



Foto di gruppo di tutti i nostri atleti partecipanti

Malgrado il tempo non favorevole, l'organizzazione si è dimostrata perfetta. Partecipazione molto numerosa sia nel primo gruppo con un percorso più breve, circa 7 km e mezzo con 450 metri di dislivello per i concorrenti più anziani, sia nel secondo percorso circa 10 km e mezzo con 700 metri di dislivello per i

concorrenti più giovani fino a 49 anni.

I nostri Alpini si sono fatti onore in tutte le categorie, in particolare Maurizio Mora del Gruppo di Capolago 16° assoluto su 263 concorrenti e sul podio terzo classificato nella categoria Master 4.

Nella classifica assoluta nei primi 100 classificati Varese è presente con 7 concorrenti, comunque tutti si sono espressi al limite delle loro possibilità permettendo alla sezione di Varese di classificarsi al 5° posto assoluto su 44 sezioni.

Dopo l'arrivo gli atleti si sono ritrovati presso il Collegio Rosmini per una doccia rinfrescate. Verso le 13 presso il Centro Sociale pranzo per tutti, il gruppo di Varese con fatica e mezz'ora di coda si è riunito in un'unica conviviale tavolata in attesa delle premiazioni che si sono svolte nella sala consiglio della Comunità Montana a fianco del Centro Sociale.

GM

Gruppo Alpini di Cardana di Besozzo

36ª "Camminata Alpina a Cardana" - 6 ottobre 2013

Anche per questa trentaseiesima edizione della classica corsa podistica Alpina di Cardana, organizzata come sempre in maniera impeccabile dal locale gruppo, sono stati quasi cinquecento i partecipanti che si sono dati battaglia sull'impegnativo tracciato. Un ottimo successo nonostante la giornata promettesse niente di buono dal punto di vista meteorologico; e invece fortunatamente il tempo ha resistito permettendo il regolare svolgimento della manifestazione. Per la prima volta ha iscritto il suo nome nell'albo d'oro Ronnie Fochi, vero mattatore del circuito del Piede d'oro con ben dodici successi quest'anno. Il forte atleta brebbiese ha lasciato sfogare il vincitore delle ultime due edizioni, Ivan Breda permettendogli di aggiudicarsi sia il gran premio della montagna sia il traguardo volante di Castelletto, per poi staccarlo inesorabilmente nell'impegnativa parte finale della gara. Primo successo anche in campo femminile per Sabrina Ambrosetti che ha regolato la veterana Cristina Clerici più volte vincitrice qui a Cardana. Come sempre graditi ospiti i ragazzi della Sacra Famiglia di Cocquio,

accompagnati dagli insostituibili volontari capitanati da Emidio, persona veramente speciale. Da sottolineare finalmente una discreta partecipazione anche di atleti Cardanesi con in prima fila il Sindaco di Besozzo Riccardo Del Torchio, che ha preso parte alla gara in maniera grintosa e competitiva. Grande prova anche del quasi esordiente Nicola Tosi primo cardanese al traguardo in 65° posizione assoluta. Alle premiazioni finali erano presenti i Consiglieri Sezionali Armando

Cadario (Responsabile della Zona 7) e Spreafico Roberto, che si sono alternati nella consegna dei numerosi premi omaggiati agli atleti. Il ringraziamento per l'ottimo risultato organizzativo, rimarcato anche dall'Associazione Podismo Sportivo del Varesotto, va ai numerosi sponsor contattati brillantemente dal Segretario Sessa Giancarlo e a tutti i collaboratori che con la loro preziosa presenza hanno permesso il regolare svolgimento della gara.

Ugo Fantoni



CLASSIFICA MASCHILE

1° Fochi Ronnie	in 34' 20"
2° Breda Ivan	in 34' 54"
3° Bollini Giuseppe	in 36' 05"

CLASSIFICA FEMMINILE

1ª Ambrosetti Sabrina	in 39' 45"
2ª Clerici Cristina	in 40' 11"
3ª Benatti Barbara	in 41' 04"

ALTRE CLASSIFICHE

1° Alpino: Macchi Roberto del Gruppo di Cairate
G.P.M.:..... Breda Ivan e Ambrosetti Sabrina
Traguardo Volante di Castelletto:
..... Breda Ivan e Ambrosetti Sabrina
Società iscritte: 12 + Gruppo Sacra Famiglia di Cocquio

SPORT VERDE

Varese 6 ottobre 2013

Trofeo del Presidente - 27^a Gara di Marcia di regolarità e Tiro

Domenica 06 Ottobre scorso, di buon mattino, presso il poligono di tiro di Varese, i primi Alpini partecipanti alla 27^a edizione della gara di "Tiro e marcia di regolarità", organizzata dal gruppo di Varese in collaborazione con la Campo dei Fiori, si preparavano alla competizione.

20 pattuglie per 60 Alpini di 10 Gruppi diversi; una 21^a pattuglia, di Cassano Magnago, non ha partecipato in quanto incompleta per mancanza di un Alpino.

Sulle piazzole di tiro si avvicendavano 7 pattuglie per turno; i tre componenti la pattuglia disponevano di 20 minuti in totale per sparare ognuno 7 colpi con lo scarto dei due peggiori; al termine venivano avviati con diversi pulmini alla partenza della marcia.

Le pattuglie prendevano il via ogni tre minuti; ad ogni capo pattuglia è stata consegnata una busta con indicata una media oraria necessaria per raggiungere il primo controllo a cui ne sarebbe seguito un secondo, ambedue sconosciuti. Ad ogni controllo si acquisivano penalità, che la pattuglia arrivasse sia in anticipo sia in ritardo rispetto al tempo prestabilito, sconosciuto ai concorrenti: un punto per ogni secondo di differenza.

Nel frattempo al Poligono, terminati i tiri di tutti i concorrenti, i tecnici del Tiro

a Segno provvedevano al controllo dei bersagli, attribuendo una penalità di 6 punti ad ogni punto sbagliato rispetto al

10, centro perfetto.

Quest'anno oltre 10 concorrenti si sono espressi al tiro in modo eccellente, migliore su tutti Alberto Nossa del Gruppo di Cairate, con 46 punti su 50, seguito da Carmelo Bruno di Carnago C e da Pallavicini Claudio di Varese A. La migliore pattuglia al Tiro è risultata Carnago A seguita da Cairate e, a pari merito, Varese A e Varese C.

Nella Marcia di regolarità i migliori si sono dimostrate le pattuglie Carnago C, Brinzio C e Brinzio A.

Significativo il risultato parziale della pattuglia di Ferno A che nella prima frazione di Marcia con solo 4 penalità si è dimostrata la migliore assoluta. Nella sommatoria di tutte le penalità, tiro e marcia, Carnago C si è dimostrata la migliore, aggiudicandosi il primo posto, seguita da Cassano Magnago A, Brinzio C e a seguire altre 17 pattuglie.

Al termine e alla presenza del Presidente Francesco Bertolasi il Capogruppo Verdelli ringrazia tutti i partecipanti, orgoglioso per la perfetta organizzazione e da inizio alle premiazioni.

G.M.



Premiazione della squadra del Gruppo di Carnago, Prima classificata



Premiazione della squadra del Gruppo di Cassano Magnago, Seconda classificata

CLASSIFICA TROFEO DEL PRESIDENTE

CLASSIFICA GRUPPI

1^a Carnago, seguita da Cassano Magnago, Brinzio, Besano, Cairate, Malnate, Varese, Ferno, Vedano Olona, Abbiate Guazzone.

CLASSIFICA MIGLIORI TIRATORI

1° Nossa Alberto.....Cairate	punti	46
2° Bruno Carmelo.....Carnago C	"	45
3° Pallavicini Claudio.....Varese A	"	44

CLASSIFICA MIGLIORI PATTUGLIE AL TIRO

1 ^a Carnago A.....	penalità	168
2 ^a Cairate	"	216
3 ^a Varese A.....	"	222
Varese C	"	222

CLASSIFICA MIGLIORI PATTUGLIE NELLA MARCIA

1 ^a Carnago C.....	penalità	117
2 ^a Brizio C	"	233
3 ^a Brinzio A.....	"	263

CLASSIFICA GENERALE

1 ^a Carnago C.....	penalità	483
2 ^a Cassano Magnago A.....	"	544
3 ^a Brinzio C	"	593



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

SEZIONE DI VARESE

NIKOLAJEWKA 1943 - 2014

**Domenica 26 gennaio 2014
a VARESE**

**Pellegrinaggio
al Sacro Monte**

per la **COMMEMORAZIONE
DEI CADUTI e DISPERSI
SUL FRONTE RUSSO**

ore 16:30 - Ritrovo alla 1^a Cappella.
ore 17:00 - Inizio pellegrinaggio sul viale delle Cappelle.
ore 18:00 - In Santuario, Santa Messa concelebrata.

**Sono particolarmente invitati gli Alpini, i familiari
dei Caduti in Terra straniera e tutti i Reduci.**

SPORT VERDE

TROFEO DEL PRESIDENTE NAZIONALE "Bertagnoli" 2013

CLASSIFICA GENERALE

PUNTEGGIO CONSEGUITO NELLE SINGOLE GARE DEL TROFEO

GRUPPO	Totale Generale		Totale		Sci Fondo		Slalom gigante		Corsa individuale		Tiro a segno		MB corsa		Corsa staffetta		Marcia Tiro		Numeri Gare Alpi	
	Punti	Qualità	Punti	Partecip.	Qual.	Part.	Qual.	Part.	Qual.	Part.	Qual.	Part.	Qual.	Part.	Qual.	Part.	Qual.	Part.		
1 CARNAGO	281	136	145		25	20	10	20	22	20	10	20	22	20	22	20	25	25	7	46
2 CASSANO M.	264	124	140		14	20	22	20	18	20	16	20	12	20	20	20	22	20	7	34
3 MALNATE	263	128	135		18	15	25	20	16	20	14	20	25	20	16	20	14	20	7	36
4 BRINZIO	243	118	125		22	20	10	10	20	20	10	20	18	20	18	10	20	25	7	35
5 VEDANO O.	208	108	100		20	15	18	10	12	15	20	20	16	20	12	10	10	10	7	22
6 ABBIAATE G.	201	91	110		12	10	14	10	10	20	25	20	10	20	10	20	10	10	7	28
7 BESANO	170	80	90				10	10	14	20	10	20	14	20	14	10	18	10	6	20
8 FERNO	155	60	95		10	15			10	15	10	15	10	20	10	10	10	20	6	21
9 CAPOLAGO	145	80	65		10	5			25	20			20	20	25	20			4	14
10 VARESE	132	62	70		16	10	12	15			22	20					12	25	4	19
11 COCQUIO T.	70	40	30				20	10	10	5	10	15							3	6
12 GALLARATE	56	26	30				16	10			10	20							2	6
13 VENEGONO S.	40	20	20				10	5			10	15							2	4
14 TRADATE	38	18	20								18	20							1	6
15 SARONNO	32	12	20								12	20							1	8
16 LONATE C.	30	10	20								10	20							1	4
17 BUSTO A.	30	10	20										10	20					1	4
18 CAIRATE	26	16	10														16	10	1	3
19 BISUSCHIO	20	10	10						10	10									1	2
20 BRUNELLO	15	10	5		10	5													1	1
21 CUASSO	15	10	5				10	5											1	1
22 BOGNO DI B.	15	10	5				10	5											1	1
23 BIANDRONNO	15	10	5				10	5											1	1
24 LEGGIUNO S.	15	10	5						10	5									1	1
TOTALI	2.479	1.199	1.280		157	135	197	155	177	190	207	285	157	200	147	140	157	175	80	323
N° Gruppi partecipanti 80					10		14		12		15		10		9		10			
Totale Iscritti 445					32		38		125		75		60		52		63			

Località e date dei Campionati nazionali A.N.A. 2014

79° SCI DI FONDO	Piani di Bobbio	Sezione Lecco	16 Febbraio
37° SCI ALPINISMO	Lanzada Val Malenco	Sezione Sondrio	16 Marzo
48° SLALOM GIGANTE	S. Martino di Castrozza	Sezione Trento	30 Marzo
ALPINIADI ESTIVE			
38° CORSA STAFFETTA	Chiusa Pesio	Sezione Cuneo	06 Giugno
42° MARCIA REGOLARITA'	Limone Piemonte	Sezione Cuneo	07 Giugno
43° CORSA INDIVIDUALE	Cervasca	Sezione Cuneo	08 Giugno
DUATLON Corsa/Mountain Bike	Borgo San Dalmazzo ore 17.00		06 Giugno
CALCIO Incontri Quadrangolare Raggruppamenti			05 - 06 - 07 Giugno - serale
45° TIRO CARABINA		Sezione Treviso	27 - 28 settembre
31° TIRO PISTOLA		Sezione Treviso	27 - 28 settembre

Località e date del Trofeo del Presidente Nazionale 2014 - Sezione di Varese

SCI NORDICO	S. MICHELE FORMAZZA	Gruppo di Vedano Olona	09 febbraio
SLALOM GIGANTE	VALTOURNANCHE	Gruppi della Zona 3	9 marzo
TIRO A SEGNO	TRADATE	Gruppo di Tradate	31 maggio - 1 giugno
MOUNTAIN BIKE - CORSA	FERNO	Gruppo di Ferno	22 giugno
CORSA A STAFFETTA	CARNAGO	Gruppo di Carnago	13 luglio
TIRO - MARCIA	VARESE	Gruppo di Varese	21 settembre
CORSA INDIVIDUALE IN MONTAGNA	CALDANA di Cocquio Trevisago	Gruppi della Zona 7	14 settembre

ASSEMBLEA SEZIONALE DEI DELEGATI

Sabato 15 marzo 2014, ore 21:00

presso Sala Associazione Commercianti di Varese - Via Valle Venosta, 4 (traversa di Viale Belforte)

Nel corso dell'Assemblea verranno poste in votazione le seguenti cariche sezionali in scadenza

Presidente della Sezione

N° 3 Consiglieri sezionali

N° 7 Delegati all'Assemblea Nazionale

TERMINE DI PRESENTAZIONE DELLE NUOVE CANDIDATURE: alla Presidenza 31/12/2013 - alle cariche sezionali 14/02/2014

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo Alpini di Gavirate Inaugurata la nuova "Baita" del Gruppo

Le bandiere, i gagliardetti, le note della banda, le voci del coro Valtinella, i volti ed il sorriso degli amici degli alpini, dei volontari della Protezione Civile, della Croce Rossa, di tante persone, giovani ed anziani; e poi le autorità: una presenza sincera e non formale.

Tutti insieme per condividere la gioia di un nuovo inizio, per l'inaugurazione della nuova "casa" del gruppo alpini di Gavirate.

La S. Messa, la sfilata che ha attraversato le vie del centro cittadino, la sosta al Monumento che ricorda i Caduti di tutte le guerre e poi l'ultimo tratto di cammino, in leggera discesa fino a piazza della Repubblica, che i gaviratesi ancora chiamano "piazza del mercato".

Li, a due passi dalla Fondazione Bemacchi, in locali messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale, ecco la sede.

Ristrutturata con la massima cura per ogni particolare, come gli Alpini sanno fare; una casa aperta ed accogliente.

La cerimonia è stata scandita da un intervento del sindaco Paronelli; parole sincere, incorniciate in un lungo e solido rapporto personale e comunitario: "Oggi inauguriamo un rifugio sicuro, - ha ricordato Paronelli - un luogo accogliente, dove custodire gli affetti più cari, dove sperimentare il calore dell'amicizia, dove vivere il presente preservando la memoria di una tradizione di ideali nobili ed antichi, fatta di abnegazione, di disponibilità al sacrificio, di eroismo e di servizio fedele alla Patria e alle comunità. Un accurato intervento di ristrutturazione e di recupero, reso possibile dalla generosità e dalla dedizione di tanti volontari con la penna nera, ci consegna oggi un BENE per tutti i gaviratesi. E' il segno evidente di una presenza attenta e operosa, di una

Col taglio del nastro si è inaugurata la nuova Sede.



generosità intelligente e solidale."

E ancora: "Qui i gaviratesi potranno incontrare sempre il volto amico di persone disposte ad ascoltare, di persone pronte a raccogliere richieste di aiuto e a rispondere ai bisogni piccoli e grandi; persone che sperimentano il gusto dello stare insieme, del condividere momenti di convivialità e che sanno comunicare questo gusto."

Il sindaco ha ricordato pagine di storia delle truppe alpine (non senza commozione), episodi di impegno solidale e anche le feste alpine al Lazzaretto in una delle più suggestive radure della collina gaviratese, dove sorge una chiesetta intitolata a S. Carlo Borromeo, dedicata a tutti i Caduti e con accanto, incisa su un cippo di pietra, la "Preghiera dell'Alpino".

"Riprendiamo un cammino comune, - ha concluso Paronelli guardando la folla radunata in piazza - un cammino sicuro anche nelle circostanze più impervie. Guardiamo avanti con fiducia, senza mai arretrare come gli Alpini ci hanno sempre insegnato con l'esempio degli anziani e con l'energia dei giovani, costruendo in silenzio, giorno dopo giorno, anno dopo anno, una società migliore".

Don Andrea Gariboldi, giovane sacerdote

della Parrocchia di S. Giovanni Evangelista, ha impartito la benedizione e subito dopo i gaviratesi, davvero tanti, hanno potuto ammirare la nuova sede in un intreccio di espressioni di apprezzamento, stima e amicizia.

Erano presenti a fare gli onori di casa il Vicepresidente vicario della Sezione di Varese Luigi Bertoglio, il Vicepresidente sezionale e responsabile della zona 6 (di cui il gruppo di Gavirate fa parte) Ferdinando Vanoli ed alcuni consiglieri sezionali.

Bertoglio ha portato il saluto del Presidente Sezionale, impegnato in una importante riunione a Milano col Presidente Nazionale; ha evidenziato l'importanza che il Gruppo di Gavirate, dopo diversi traslochi, ha trovato grazie all'A.C. una nuova sede, che si spera definitiva.

Ha sottolineato la bella integrazione del gruppo sia con l'A.C. che con le altre associazioni presenti sul territorio a sottolineare la disponibilità degli Alpini gaviratesi a costruire un mondo nuovo basato sui valori fondamentali dell'umanità che sono "SOLIDARIETA', AIUTO VICENDEVOLE, E RISPETTO DELLA PERSONA IN QUANTO TALE A PRESCINDERE DALLA PROVENIENZA E DAL COLORE DELLA PELLE".

Al termine il capogruppo Luigi Capiello ha esordito dicendo "L'augurio che rivolgo al mio gruppo, ringraziando tutti i presenti, è di fare un buon uso di questa sede, al fine di una operosità concreta, disponibile, proseguendo sulla via che ci è stata indicata da chi ci ha preceduto, con gli stessi valori, la memoria dei Caduti e dei soci andati avanti; Alpini fieri della propria storia e indirizzati verso una società più giusta e solidale".

Alpino Giuliani Giuseppe.



Il Corteo ha sostato per rendere gli Onori ai Caduti



Don Andrea Gariboldi ha benedetto la nuova Sede.

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo Alpini di Induno Olona

Inaugurata la nuova casa: *Gli Alpini "Tornano in Baita"*

E' sorta a tempo di record presso la palestra di via Croci la nuova casa degli alpini, sfrattata dalla sua vecchia ubicazione di via Cappelletta dal cantiere delle ferrovie. In via Croci le cose hanno marciato speditamente e nel giro di meno di un anno l'Amministrazione ha potuto consegnare al locale Gruppo degli Alpini, guidato da Gianpaolo Tenconi, una sede nuova.

L'opera è stata progettata dall'indunese Rudy Manfrin "Alpino" e fa parte di un più ampio centro di aggregazione pubblica di futura realizzazione, che nelle intenzioni degli amministratori dovrà servire per la celebrazione di manifestazioni popolari e sagre gestite dalle varie associazioni del territorio, con un ampio patio coperto e cucine attrezzate.

L'inaugurazione, alla presenza delle autorità municipali, dei progettisti, di rappresentanza d'arma e di tanti cittadini, ha

coinciso con la Festa della Repubblica del 2 Giugno e con il 20° raduno di Zona 2 Valceresio degli Alpini, e ha visto la partecipazione dei vertici delle penne nere, quali il presidente Sezionale Francesco Bertolasi, il generale Carlo Tiragallo e il Consigliere di Zona Renato Restagno. Commovente la presenza del decano Alpino

besozzese Antonio Porrini, 101 anni. Particolarmente emozionante la cerimonia dell'alzabandiera, accompagnata dalla musica della Filarmonica Indunese e da decine di vessilli Alpini di tutti i gruppi della provincia ed anche del Gruppo Alpini di Carvico Bergamo, convenuti a Induno per festeggiare il "ritorno in baita" dei nostri uomini.



La benedizione alla nuova casetta è stata impartita dal parroco don Franco Bonatti, la messa al campo è stata celebrata da don Battista Macula.

Nella casetta è stata allestita una mostra di antiche cartoline e reperti della storia alpina a cura del noto collezionista Salvatore Ferrara.

Nell'occasione, è stata stampata dal Comune una serie di cartoline da collezione numerate e annullate con un timbro delle Poste Italiane dedicato proprio alla nuova casetta alpina, ai sindaci di Induno Olona e ai Presidenti della Repubblica Italiana.

Gruppo Alpini di Laveno Mombello Ricordo di Gennaro Arioli

Il 30 settembre 2013 il Gruppo di Laveno Mombello ha perso uno dei Soci Fondatori, l'Artigliere Alpino Gennaro Arioli: doveroso ricordarne l'impegno nell'Associazione e nella vita civile.

Nato il 5 ottobre 1922 rimane orfano di padre a 9 anni e, dopo la licenza elementare, a 12 anni entra in ceramica come garzone.

Percorre la carriera come operaio ceramista e poi capo reparto alla "Ceramica Iago" di Laveno Mombello fino alla pensione.

Per qualche anno, lascia l'attività in ceramica perché chiamato alla leva militare nel febbraio 1942.

Dal Distretto militare di Varese, viene inviato al 1° Reggimento Artiglieria alpina - gruppo Susa. Compie un addestramento militare accelerato e poi viene inviato in Jugoslavia, a Sarajevo. Dopo un lungo peregrinare sulle montagne, si insedia a Pljeveja fino all'8 settembre 1943, data dell'armistizio, quando si unisce a vari reparti alpini dislocati in Jugoslavia che sulle montagne del Monte Negro organizzano una resistenza ai tedeschi fino alla resa, il 7 ottobre 1943.

Viene prima inviato in Germania, al campo di smistamento di Meppen e poi in un



campo di concentramento a Rheinhausen, per lavorare in una fabbrica di costruzione di sommergibili come saldatore elettrico, fino all'ottobre 1944. Mentre la situazione di guerra dei tedeschi precipita, viene spostato, con i suoi compagni prigionieri,

in un campo di concentramento alle porte di Bremen, preposto alla riparazione di navi da guerra. Il 25 aprile 1945 avviene la liberazione del campo da parte delle truppe alleate inglesi e finalmente, il 20 giugno 1945, dopo varie vicissitudini, avviene il rientro in Italia.

Riprende l'attività di ceramista e si dedica anche all'impegno di sindacalista nelle file della Cisl. Sempre fedele alla linea politica della Democrazia Cristiana, svolge ruoli amministrativi nel Comune di Laveno Mombello, prima come Consigliere, poi come Assessore, infine come Sindaco dal 1956 al 1964.

Mantiene sempre lo spirito alpino, divenendo uno dei fondatori del Gruppo di Laveno Mombello della Sezione di Varese dell'Associazione Nazionale Alpini, continuando poi ad esserne socio.

Per molti anni ricopre la carica di Presidente del Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano-Ticino e viene poi eletto primo Presidente della Comunità Montana del Medio Verbano.

Dopo la pensione, entra come consigliere presso la "Fondazione Menotti Bassani" di Laveno Mombello e ricopre poi la carica di Presidente per oltre 20 anni, fino al 2008.

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo Alpini di Vedano Olona Il Valore di un nostro Presepe

Come tutti gli anni nelle nostre famiglie e in molti luoghi pubblici come Chiese, scuole, luoghi di cura, centri ricreativi e associativi e altro è consuetudine vivere il tempo natalizio accanto a un presepe.

Tanti sono gli allestimenti: da quello tradizionale che ci ha accompagnato nell'adolescenza ambientato adeguandolo ai luoghi di casa nostra; oppure quello più vicino alla sua originalità con un'ambientazione più medio-orientale. Dal presepe in formato stauine e al chiuso in posti diversi delle nostre case, a quelli aperti alla collettività esterni con rappresentazioni più grandi e anche a misura d'uomo, viventi o artificiali.

Attorno al presepe da sempre si sono "sacrificati" i nostri pensieri più cari, i doni alle persone più vicine e familiari, gli auguri per una vita più serena e felice di quella trascorsa.

Il presepe ancorché essere la rappresentazione di un evento storico e religioso, è da sempre la manifestazione di un buon proponimento dell'animo, di un valore profondo che è riconosciuto da tutti come un dono d'amore. Tuttavia pur riconoscendone questo valore escatologico, oggi in una società



povera di valori, dove anche noi Alpini, che da sempre ci sosteniamo con la memoria di questi valori, spesso lasciandoci coinvolgere dal qualunquismo quotidiano, oggi tendiamo a sostituire il presepe con altri surrogati più commerciali e pagani: l'albero, il babbo natale ecc.

La sopravvivenza di questa tradizione anche per noi Alpini è fondamentale per sottolineare quell'aspetto della qualità umana e alpinità da sempre dichiarato nella Pre-

ghiera che ci guida e nelle cerimonie e cante a cui partecipiamo o assistiamo durante tutto l'anno. Per fortuna molti di noi o singolarmente o organizzati come Gruppi continuano a proporre nei paesi e alle loro genti la tradizione del presepe. Tuttavia non molti sono quelli che tentano di coniugare l'Annuncio con la nostra alpinità, che si impegnano a lasciare un messaggio alle comunità, meno banalizzato di un invito alle feste, più duraturo di un evento altrimenti calendarizzato. Infatti, poco conosciuti e denunciati anche attraverso la nostra comunicazione e/o stampa alpina sono quei presepe che fatti da noi e per noi, ma con un riguardo anche

verso gli altri per ciò che vorremmo trasmetterci, arricchiscono le nostre sedi.

Se riuscissimo in un prossimo futuro a cimentarci non solo enogastronomicamente o sportivamente, in un progetto di allestimento di presepe alpini, forse culturalmente ma soprattutto umanamente potremo essere esempio più visibile di quei valori che da sempre diciamo di rappresentare.

Buon anno a tutti,

Alpino Guido F.P.

Gli Alpini di Vedano Olona camminano con San Maurizio

Il Santo, nella splendida effigie in legno policromo ha percorso, in occasione della ricorrenza del Santo Patrono della Comunità, nella serata in processione solenne, le strade del Paese.

Da molti anni, ormai, le Penne Nere lo attorniano e lo seguono rendendo così onore al Legionario romano



martirizzato durante l'Impero di Diocleziano e designato, nel 1941, da Pio XII, "Patrono degli Alpini".

La foto ritrae gli Alpini, una quindicina, nella Chiesa Parrocchiale, durante la sacra liturgia: in primo piano i cappelli alpini anche per San Maurizio.

Gruppi Alpini della Zona 3 17ª Gara di Briscola della Zona

Anche quest'anno i gruppi della Zona 3 si sono dati battaglia la sera di venerdì 25 ottobre a Cardano al Campo, nella sede del locale gruppo per disputare la 17ª edizione della gara di briscola.

Gli "atleti" del gruppo ospitante hanno dovuto accontentarsi del terzo posto e stare a guardare la finalissima disputata tra gli amici di Quinzano San Pietro e Besnate.

I Besnatesi non hanno avuto una vittoria



facile, ma dopo un'estenuante confronto è stata premiata la loro "superiorità".

La piacevole serata riscaldata dal calore del camino e da qualche bicchiere di buon vino si è conclusa con la premiazione e con l'appuntamento alla prossima edizione per la rivincita.

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo Alpini di Varese Una cordata lunga 600 km

Ora vi voglio raccontare come ho ricevuto, e come la mia famiglia abbia ricevuto, un regalo veramente grande: giugno 2007, ricevo una telefonata dal nostro carissimo Presidente di Sezione Francesco Bertolasi, il quale in poche parole mi passa una "patata bollente".

Era giovedì sera, mi dice: "Siro, mi ha telefonato il Presidente della Sezione di Roma, Giustino Nicolai, mi ha chiesto di trovare un alloggio per una famiglia che deve venire a Varese per cure ospedaliere di un bimbo. Si deve fermare un anno."

Io chiedo: "In che mese devono arrivare? In quanti sono?". "Ma che mese?!" - rispose "lunedì prossimo alle 9.00 hanno l'appuntamento con i medici in ospedale e sono in cinque!".

Non essendo provvisto di bacchetta magica, ebbi un momento di... panico.

Trascorsi tre giorni al telefono, ma non trovai nessuno disposto ad affittare casa per un anno; mi misi in contatto con la famiglia in questione, abitante a Castel Gandolfo. Domenica sera arrivarono e presero alloggio in albergo.

Lunedì mattina alle 8.00 feci la loro conoscenza, mamma e papà, Barbara e Gianluigi, con tre

ometti ultra vivaci, Matteo, Flavio ed il piccolo Filippo (era anche il nome del mio papà); subito fui conquistato dalla loro affabilità, semplicità e... coraggio.

Dopo alcuni giorni fu trovato l'appartamento, guarda caso, a 50 metri da casa mia! Iniziò così, e proseguì tutt'oggi, un rapporto di sincera e fraterna amicizia.

Oggi mi ritrovo arricchito di valori morali quali: determinazione nell'affrontare quotidiane difficoltà perseguendo il bene familiare, Fede incondizionata nella Provvidenza Divina, il tutto fuso in un profondo e tenace amore reciproco; spesso ho riflettuto su ciò.

Per un anno, Gianluigi ha vissuto facendo il pendolare, Barbara (la definisco "mamma coraggio") quotidianamente si è impegnata a soddisfare le esigenze dei tre bimbi, Matteo iniziò la prima elementare, Flavio la scuola materna e Filippo, 3 anni, fu sottoposto quasi quotidianamente a visite mediche in preparazione dell'intervento chirurgico programmato a dicembre il quale ebbe un esito positivo.

Ancora oggi, però, devono venire a Varese periodicamente per controlli.

La loro venuta è sempre motivo di gioia: è una conferma che la lontananza non affievolisce la nostra amicizia.

Forse mancherò di modestia, ma perché ognuno si renda conto del dono ricevuto, riporto uno scritto mandatomi nel dicembre del 2007: "Inizialmente siete stati un punto di riferimento in una città a noi sconosciuta, poi siete diventati parte della nostra famiglia".

Un altro bel ricordo è quello riferentesi ad una gradita visita di Barbara con i tre bimbi nella nostra sede Varesina: Filippo iniziò a camminare proprio nella nostra sede.

Ringrazio Francesco Bertolasi che girò la richiesta di Nicolai, che nel giugno dello scorso anno ebbi il piacere di conoscere personalmente.

Oggi mi ritrovo arricchito di tre nipotini romani.

Questa è la storia di una cordata alpina particolare: sì, perché non si è sviluppata come tutte le cordate in verticale, ma in parallelo, camminiamo fianco a fianco, consci della fortuna di essersi incontrati.

Alpino Siro Fontanella

ANAGRAFE ALPINA

i Bocia

Il Gruppo Alpini di Cantello esprime le più vive felicitazioni a mamma Antonella, papà Dario ed al neo nonno Cantaluppi Pietro per la nascita di Alice.

Il 2 agosto è nata Gea Binda, per la gioia del fratellino Matteo. Felicitazioni dal Gruppo Alpini Bogno di Besozzo ai genitori, Joas Binda e Alice, e ai nonni Leonardo Binda, Amico degli Alpini, e Rosangela De Taddeo. Tanti auguri alla piccola Gea.

Il Gruppo Alpini di Bogno di Besozzo accoglie con gioia la notizia della nascita del bimbo Leonardo Magro, arrivato l'8 ottobre 2013, facendo le congratulazioni alla mamma Ilaria Tombolato, al papà Massimiliano Magro, al nonno Pierino Tombolato, nostro consigliere, e alla nonna Piera.

Il Gruppo Alpini di Carnago partecipa alla gioia dei nonni Pasqualino Sottoriva, nostro Capogruppo, e Luisa Barion e dei genitori Fabanelli Luca e Sottoriva Tiziana, soci simpatizzanti, per la nascita il 21/06/2013 dei gemellini Pietro e Alessandro Fabanelli subito iscritti alla nostra Associazione. Ancora un lieto evento in casa del nostro Capogruppo: il 15/11/2013 è nata Sara Dona'. Ai nonni Pasqualino Sottoriva e Luisa Barion e ai genitori Donà Roberto, Socio Alpino, e Sottoriva Dolores con la piccola Emma felicitazioni vivissime dagli Alpini e dai Simpatizzanti del Gruppo Alpini di Carnago.



Pietro e Alessandro Fabanelli con il fratellino Lorenzo

Dopo Fabiola e Matilde di anni 7 e 3, il 4 di novembre nella famiglia del nostro Alpino della Trentina, Cesare Lucchini, per la gioia di papà, mamma, sorelline e parenti tutti, è arrivata un'altra bellissima bambina, Eva. A mamma Maria Grazia, a papà Cesare, alle sorelline Fabiola e Matilde, alla nonna, gentile signora Giannina, ai nonni, gentile signora Elena e signor Franco, allo zio Roberto, vivissime felicitazioni dal Gruppo Alpini di Monvalle; alla piccola Eva i nostri Auguri di tanta Felicità e Fortuna.

Il Gruppo Alpini di Albizzate si congratula e festeggia nonna Teresina, attiva sostenitrice del Gruppo, per la nascita del piccolo Andrea.

Il Gruppo Alpini di Malnate porge le più vive felicitazioni al socio Alpino Battaini Francesco ed alla gentile consorte Jessica per la nascita di Edoardo che ha colmato di gioia i bisnonni Luciano, socio Alpino, e Rina.

Nel mese di luglio è nata Aurora, nipote dell'amico Beretti Nando, nel mese di settembre è nato Elia, nipote dell'alpino Aliverti Giancarlo. Ai due nuovi arrivati dal Gruppo di Vedano Olona l'augurio di trovare, nella vita che affrontano, quanto di meglio per ciascuno; ai nonni, genitori e familiari tutti complimenti ed auguri.

Il Gruppo Alpini di Porto Ceresio porge i più sinceri auguri all'alpino Brusco Paolo alla moglie Tina per la nascita del nipotino Ludovico. Ai neo genitori Nico, simpatizzante, e alla moglie Isabella felicitazioni vivissime per un proseguo sempre più emozionante.

Il Gruppo Alpini di Castiglione Olona partecipa alla gioia del socio Pavin Attilio e moglie Sara, per la nascita del piccolo Riccardo.

Il Gruppo Alpini di Castronno con gioia annuncia la nascita di Edoardo, nipote del Socio Viganò Roberto e della moglie Anna. Congratulazioni vivissime a mamma Samuela e papà Andrea.

BRINDISI

Gli Alpini del Gruppo di Castiglione Olona sono lieti di annunciare la nozze del vice capogruppo Priore Adriano con Alessia. Augurano tanta gioia e felicità e di ritrovare nella vita quanto desiderano nei sogni.

Ha compiuto 94 anni lo scorso novembre l'Alpino Bossi Renzo, partigiano col nome di battaglia "Gano" nella guerra di liberazione in Val d'Ossola. Tanti Auguri da parte di familiari e di Alpini e Simpatizzanti del Gruppo di Carnago.



Soddisfazione in casa Alpina a Ferno. Il Vice Capogruppo Celestino Cirolini ha ricevuto, in occasione della Festa Patronale, il "San Martino d'oro", riconoscimento riservato a coloro che si distinguono nelle opere di volontariato. Questa la motivazione: "Generoso collaboratore sempre disponibile in molteplici attività al servizio dell'Oratorio." Complimenti! Gruppo Alpini Ferno



ANAGRAFE ALPINA

Il Gruppo Alpini di Mornago si felicita con il Socio Simioni Flavio e gentile consorte Luisa per il matrimonio della figlia Linda con Alessio. Agli sposi i nostri sinceri auguri.

Gli Alpini del Gruppo di Castronno si uniscono alla gioia del Socio Ghiringhelli Alberto e della moglie Piera per il matrimonio del figlio Valerio con Victoria.

Il Gruppo Alpini di Castronno porge sentite felicitazioni al Socio Fortunato Orfeo e alla moglie Marisa per il matrimonio del figlio Fabio con Alessia.



Quest'anno tre Alpini del Gruppo di Vedano Olona hanno festeggiato il 90° compleanno: del primo (Maesani Romildo) abbiamo già scritto. Ricordiamo qui gli altri due: Pasta Giacomo (nella foto) e Luraschi Claudio, che ringraziamo per averci regalato la loro vicinanza in tutti questi anni.



Il Gruppo Alpini di Cantello partecipa commosso al dolore dei famigliari per la perdita del caro Alpino Bay Giovanni Battista e porge le più sentite condoglianze.

Il Gruppo Alpini di Varese ricorda con rimpianto il Dr. Franco Castellini ed il Dr. Renato Gera, attivi Soci di vecchia data con esemplare attaccamento ai valori della Penna Nera. Alle famiglie si porgono i sensi delle più sincere condoglianze.

Il Gruppo Alpini di Cassano Magnago si unisce al dolore dei famigliari per la dipartita del socio Alpino Renzo Bressan.

Il Gruppo Alpini di Cassano Magnago porge le più sentite condoglianze alla famiglia Marcantoni per la scomparsa dell'Alpino Marcantoni Lino.

Il Gruppo Alpini di Arsago Seprio partecipa al dolore della famiglia per la perdita dell'Alpino Silverio Gregori "andato avanti" nel Paradiso di Cantore.



Il nostro Socio fondatore Lino Ghirrotto è "Andato Avanti". Con tanta tristezza il Gruppo Alpini Cuasso ha salutato un grande Alpino e un grande amico. Un socio che ha dato uno spirito Alpino inesauribile a tutti noi, sempre attivo, un grande trascinatoro. Grazie alla sua volontà

abbiamo realizzato una sede tutta nostra e tanti altri valori in nome della solidarietà con impegno incredibile. Per questo gli dobbiamo dire grazie, grande è stato il suo contributo per il nostro gruppo, lascia un grande vuoto, e tutti noi gli dobbiamo tanta riconoscenza. Tutti noi siamo vicini ai famigliari con le più vive condoglianze.

L'Alpino Eugenio Bini, classe 1940, è "andato avanti". Il Gruppo Alpini di Laveno Mombello porge sentite condoglianze ai famigliari tutti.

Gli Alpini del Gruppo di Barasso ricordano con affetto il loro Alfiere Franco Bazzeghini, che ha raggiunto improvvisamente il "Paradiso di Cantore". Esprimono ai famigliari sentite condoglianze



Il Gruppo Alpini di Bolladello piange la scomparsa dell'Alpino Martino Giacomo, fondatore e vice Capogruppo, e si unisce al dolore di tutta la famiglia. Attivo senza sosta in tutte le iniziative e presenza fissa alle Adunate, di lui ci rimarrà per sempre il

grande orgoglio con il quale portava il gagliardetto del Gruppo.

Il Gruppo Alpini Lozza è vicino alle famiglie Carollo e Ghiraldi per la perdita del carissimo Caporale Alpino Bortolo.

A tutti i famigliari le più sentite condoglianze.

LUTTI FAMILIARI

Il Gruppo Alpini di Cardana di Besozzo partecipa al dolore del Socio Alpino Bodio Stefano per la scomparsa della zia Germana Bodio ed esprime sentite condoglianze unitamente al figlio Alpino Vittorio Fantoni, al fratello Roberto e alla sorella Alda Bodio, parenti e familiari tutti.

Il Gruppo Alpini di Laveno Mombello porge le più sentite condoglianze al socio alpino Mauro Tosini, per la perdita del padre Mario.

Il Gruppo Alpini di Quinzano San Pietro è unito al socio Alpino Piana Piero per la perdita della cara mamma Ottavia.

Il Gruppo Alpini di Quinzano San Pietro è unito al dolore del socio Ferraro Antonio per la prematura perdita del caro fratello Giorgio.

Il Gruppo Alpini di Castronno partecipa al lutto dell'Aggregato Rizzi Franco e dei suoi famigliari per la prematura scomparsa del caro fratello Giorgio.

Il Gruppo Alpini di Gallarate si unisce al dolore dell'Alpino Perego Cesarino e della moglie Sommaruga Maria Rosa per la perdita della cara sorella Piera porgendo le più sentite condoglianze ai famigliari tutti.

Il Gruppo Alpini di Bardello partecipa al dolore del Socio, Alfiere del Gruppo, Alpino Gianbattista Martinelli e dei suoi famigliari per il grave lutto che li ha colpiti con la morte del fratello, e porge le più sentite condoglianze.

Il Gruppo Alpini Ferno porge le più sentite condoglianze al Socio Aldo Daccordo per la scomparsa della mamma. Il Gruppo Alpini Ferno si stringe al dolore dei Soci Andrea, Carlo e Davide Ferrari per la perdita del congiunto Luigi. Il Gruppo Alpini di Ferno è vicino ed esprime le più sentite

condoglianze al suo socio consigliere Alpino Vittorino Bonetti per la perdita della sorella Luigia.

Il Gruppo Alpini di Mornago partecipa profondamente commosso al dolore del socio Serra Andrea per l'improvvisa scomparsa del caro papà.

Il Gruppo Alpini di Carnago partecipa profondamente commosso al dolore del Socio Alpino Prevosti Silvano e dei famigliari per la scomparsa della cara mamma Rosa.

Il Gruppo Alpini di Carnago porge le più sentite condoglianze al Socio Simpatizzante Carollo Giannino e ai famigliari per la scomparsa della cara mamma Irma.

Carissimi Giovanni e Sara in questo tragico momento, tutti gli iscritti al Gruppo Alpini Capolago e loro famigliari sono con immensa tristezza vicini a Voi e ai Nonni, per la perdita dell'amata Renata (moglie e mamma). Con un forte abbraccio Vi porgiamo sentite condoglianze, il Gruppo Alpini Capolago.

Il Gruppo Alpini di Bogno di Besozzo partecipa al dolore del Socio Alpino Giuseppe Binda per la scomparsa della sorella Rosalia Binda. Il Gruppo esprime le più sentite condoglianze al marito, al figlio e a tutti i parenti.

Il Gruppo Alpini di Leggiano Sangiano è vicino al socio Alpino Attilio Maderna e alla moglie Angela per la prematura perdita del figlio Luigi. A loro e a tutti i famigliari le nostre più sentite condoglianze.

AMICI "andati avanti"

Il Gruppo di Cantello è vicino al dolore della moglie e dei familiari tutti per la prematura scomparsa del Socio Aggregato Antonini Vincenzo e porge le più sentite condoglianze.

Il Gruppo di Cantello partecipa commosso al dolore dell'amica Galli Vittoria per la perdita del marito e Socio Aggregato del Gruppo Zanini Angelo e porge sentite condoglianze.

Gli Alpini del Gruppo di Cantello sono vicini al dolore dell'Alpino Guarasci Alfonso per l'improvvisa perdita del padre Socio Aggregato Guarasci Ferdinando e porgono ai famigliari tutti le più sentite condoglianze.

Gli Alpini di Oggiona con S. Stefano esprimono un sincero riconoscimento all'Amico Carabelli Adolfo "andato avanti".

Nel mese di agosto è deceduta Cremona Purissima, madre dell'alpino Broggi Giovanni, nel mese di settembre è deceduto Vezzoli Bruno, cognato dell'alpino Dalle Ave Silvano.

Nel mese di novembre ci ha lasciato Santandrea Adalberto, già Consigliere del Gruppo e per anni prezioso collaboratore della Bancarella Fiorita. Agli amici andati avanti il nostro costante ricordo ed ai loro famigliari la vicinanza dell'intero Gruppo di Vedano Olona.

Con sentimento e profondo dolore il Gruppo Alpini di Gallarate partecipa al grandissimo lutto del Socio Righetti Robledo per la perdita della adorata moglie Iolanda, Socia e Simpatizzante del Gruppo; sincere condoglianze a lui e famigliari.



Gli Auguri di Buon Natale e Buon Anno ...

... del Presidente della Sezione

Natale 1914.

I 100.000 soldati tedeschi ed inglesi che si fronteggiano nelle trincee scavate in terra di Fiandra smettono di combattere e insieme intonano canti di Natale, si scambiano doni, danno sepoltura ai morti che da giorni giacciono insepolti nella terra di nessuno che separa la linea del fronte.

I nemici fraternizzano.

La guerra è cominciata da poco e i soldati hanno ancora un profondo senso di umanità e ben presente ciò che più conta nella vita.

Ricordiamo questi soldati e l'esempio di profonda umanità, di compassione e di misericordia che ci hanno lasciato nella speranza che il loro gesto ispiri le nostre scelte personali e dei nostri Gruppi Alpini.

Oggi noi non combattiamo

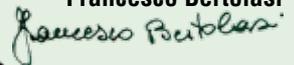
direttamente con le armi ma siamo tutti impegnati nella grande battaglia contro la mancanza di speranza, contro l'individualismo e la chiusura in sé stessi.

Auguro quindi a ciascuno di voi, alle vostre famiglie e ai vostri Gruppi di tener sempre vivo lo spirito del Natale, che ci porta ad occuparci insieme dei bisogni dei più deboli e dei più fragili, a servizio della persona e dello Stato.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che mi sono stati vicini e che hanno collaborato con me nei 21 anni di presidenza.

Buon Natale e Buon Anno

Francesco Bertolasi




... del Vicario
Episcopale

Carissimi Alpini,
ogni anno a Natale, facciamo memoria della venuta di Gesù.

Dio si fa talmente vicino da venire a condividere la nostra vita, in mezzo a noi, come uno di noi. **“Dio viene al nostro incontro”** come dice la Lettera pastorale della nostra Diocesi **“Il Campo è il mondo”**.

Come riconoscerlo, perché questo incontro diventi una buona notizia (un Vangelo) per noi e per tutti gli uomini del nostro tempo? Aprendo i nostri occhi e il nostro cuore, come quando siamo di fronte alle nostre belle montagne, sul mondo nel quale viviamo.

Ci sono persone, donne e uomini, che a ogni fascia di età hanno bisogno di relazioni, di affetti e di dignità; ci sono situazioni che interpellano la nostra solidarietà.

Che questo tempo di Natale, sia un tempo di festa, di riposo, e soprattutto un tempo di “incontro” col Dio vivente, con Gesù, che si fa presente a ogni donna e ogni uomo.

A voi, alle vostre famiglie e ai vostri cari, il mio augurio più sincero di buon Natale e di un nuovo anno di speranza e di solidarietà.

Mons. Franco Agnesi
Vicario episcopale di Varese

... del
Cappellano

Cari Alpini,
solo poche parole per condividere, con i vostri familiari, un augurio in questo tempo natalizio.

Lo faccio riprendendo le parole di Papa Francesco:

“Quando la memoria del Natale si fa lontana si trasforma in un solo ricordo, ma quando si fa vicina fa due cose: riscalda il cuore e ci dà gioia!

E questa gioia è la nostra forza!

E invece la memoria che si allontana diventa un semplice ricordo, non riscalda il cuore, non ci dà gioia e non ci dà forza.”

**Che il Natale di quest'anno sia
UNA MEMORIA CHE SI FA INCONTRO
con il Dio della misericordia e del perdono:
Un INCONTRO che ci riscalda davvero il cuore;
Un INCONTRO che ci riempie di gioia;
Un INCONTRO che rigenera la bellezza della nostra identità alpina.**

AUGURI

Don Franco
- Cappellano -